



La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIII - N° 4 - EURO 1,00

APRILE 2005

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

LA MORTE DI GIOVANNI PAOLO II

Addio Karol Wojtyła il "Grande" Papa

L'EDITORIALE

UNA PASQUA DI SPERANZA PER LICATA

di Calogero Carità

La Pasqua è già passata, la stagione delle "grandi piogge" sembra essere ormai finita e la primavera ha fatto già il suo ingresso trionfale. I Riti della Santa Passione, rinnovati quest'anno con il recupero da parte della Confraternita della Carità della suggestiva processione del simulacro del Cristo alla colonna, una espressiva opera dell'arte sacra popolare, se da una parte hanno registrato una maggiore presenza di folla il giorno del Venerdì Santo, dall'altra hanno confermato

come anche questa festa abbia perso ormai il suo antico significato di fede e di testimonianza, attesa oggi come uno dei tanti momenti consumistici. Prova ne sono stati gli schiamazzi di orde di giovanastri che hanno profanato più volte con le loro incivili e rumorose gincane e le loro inopportune esibizioni calcistiche la suggestiva processione della notte che è

stata disturbata anche da varie risse non solo di giovani che ormai hanno scelto di dissacrare questi momenti per i quali una volta si esprimeva tutta quanta la religiosità e la pietà del popolo licatese, ma anche da parte di due adulte "signore" che certo non hanno offerto il meglio di loro dietro il simulacro della Santa Addolorata.

E' stata, però, tutto sommato, una Pasqua di speranza per Licata che guarda con ottimismo al suo futuro, nonostante siano ripresi gli attentati a scopo intimidatorio da parte della criminalità organizzata. Siamo giunti ormai al ventunesimo episodio dall'inizio di quest'anno. La residenza estiva di un noto professionista sulla collina di Monserrato è stata data alle fiamme poco prima di Pasqua. Numerosi, inoltre, sono stati i furti in centro ed in periferia. Una sfida aperta ai poteri dello Stato che ha mostrato la sua presenza e tutta la sua fermezza recentemente con l'operazione "Progresso", assicurando alla giustizia alcuni appartenenti ad una presunta cosca mafiosa che da anni opera a Licata. Ma, davanti a questo perseverare di fatti delinquenziali, registriamo le difficoltà delle forze dell'ordine che devono lottare anche contro il muro di omertà dei danneggiati che preferiscono il silenzio o comunque la non collaborazione. E agli instancabili delinquenti che stanno compromettendo la serenità e non solo della nostra città è stato indirizzato l'anatema lanciato dalla chiesa di S. Agostino, il giorno della festa dell'Addolorata, da don Antonio Castronovo, prevosto parroco della Chiesa Madre, che ha letteralmente invitato chi ha scelto di delin-

Segue a pagina 6

Il turismo potrà essere una realtà. Si pensi al Porto Turistico "Cala del Sole". Le iniziative della "Bluserena" e della "Alberghi Mediterranei" che sorgeranno tra Poggio Guardia e Due Rocche



ALLE PAGINE 8 E 9 LA PRIMA PARTE DEL SAGGIO DI CARMELO INCORVAIA

AFFIDATE A LA VEDETTA LE MEMORIE DI FRANK TOSCANI

Nel mese di settembre del 2003 una grande sorpresa al Comune di Licata. Si presenta davanti all'ufficio del sindaco un cittadino americano, accompagnato dalla moglie, che chiede di visitare il palazzo di città e la torre dell'orologio. Dichiarò di essere il figlio del maggiore Frank Toscani, colui che diresse gli affari civili a Licata dopo lo sbarco americano del 10 luglio 1943. Il sindaco Biondi era assente. A fare gli onori di casa ad un sì gradito ed inatteso ospite fu il vice sindaco Vincenzo Federico coadiuvato dal rag. Antonio Francesco Morello. Dopo 60 anni il figlio di chi ispirò il libro "Una campana per Adano", premio Pulitzer nel 1945, riedito da La Vedetta nel 1989, veniva in Italia a visitare i luoghi che videro operativo il maggiore buono dell'esercito americano. Quella visita fu utile anche a noi che presto creammo un contatto con Gene Toscani, chiedendo scritti e foto del padre per poterlo degnamente ricordare ai Licatesi. Così è stato, anche se da allora trascorsero due anni.

Alla fine dello scorso mese di febbraio l'altra sorpresa. Dopo vari scambi epistolari, Gene Toscani, finalmente, ci ha inviato le memorie del padre per la cui pubblicazione abbiamo incaricato l'amico Carmelo Incorvaia, che ne ha tradotto il testo ed ha cercato di ricostruire i fatti analiticamente con la bravura e precisione che gli sono propri. Si tratta di un dattiloscritto di 20 fogli (dal foglio 8 al foglio 27) e 6 foto.

Purtroppo, e non comprendiamo il perchè, Gene Toscani ha trattenuto sette fogli (dall'1 al 7) che ci impegniamo a chiedergli, anche perchè riteniamo utili per una più esatta ricostruzione dei fatti.

C.C.

"Tutto è compiuto"

di Carmela Zangara

Giovanni Paolo II, il Papa polacco, ecumenico, rivoluzionario e conservatore ad un tempo, fortemente legato al culto della Madonna, è morto alle 21,37 di sabato 2 aprile scorso.

In mezzo a tanto frastuono mondiale, verrebbe voglia di lasciare posto al raccoglimento, spazio alla preghiera, di chinare il capo di fronte al mistero della morte, che ci coglie sempre impreparati - pur sapendo noi cristiani che è resurrezione e vita nuova - rendendogli omaggio col silenzio.

Eppure - mi dico - che forse il silenzio non sarebbe gradito al Pontefice. Egli che soltanto mercoledì scorso si è mostrato alla televisione per la benedizione, pur coi segni tangibili della devastazione fisica; che il venerdì precedente, venerdì santo, aveva assistito alla Via Crucis, trasmessa in diretta mondiale, mostrandosi raccolto in preghiera ripiegato sulla croce che teneva in mano; che sul letto di agonia, ai giovani accorsi numerosi in piazza San Pietro, ha sillabato: "Vi ho cercato. Adesso siete voi a cercare me. Vi ringrazio."

No. Giovanni Paolo II non sarebbe contento del silenzio indifferente e neppure del silenzio discreto, perchè è il Papa della vita e dell'abbraccio, che ha scelto di essere di tutti, per tutti, con tutti.

Segue a pagina 2

ALL'INTERNO

"TURISMO: QUALE FUTURO?"

di Antonio F. Morelloa Pag. 3

"TREMILA FIRME PER GABRIELE"

Rinascente attacca, Biondi risponde

.....a pag. 5

FONTANA A LICATA RACCOGLIE, MA SEMINA POCO...

Giuseppe Glicerio a pag. 6

DISSERVIZI POSTALI

Ci scusiamo con gli abbonati che non hanno ricevuto il numero di marzo puntualmente da noi spedito dal CPO di Agrigento sabato 12 marzo.

Il presente numero, finito di stampare venerdì 15 aprile, è stato spedito dal CPO di Agrigento sabato 16 aprile.

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET

www.lavedettaonline.it

conta oltre 14.000 visitatori

In morte di Papa Giovanni Paolo II

Quando scriviamo da poche ore Giovanni Paolo II non è più con noi. Muore il giorno di sabato, il giorno dedicato alla Madonna, tanto amata, pregata e supplicata.

Appena morto mi è venuto in mente san Paolo apostolo ed in particolare la Lettera ai Filippesi, ove è espresso in modo molto forte il Suo legame con quella Chiesa.

Come San Paolo ha viaggiato moltissimo, come Lui ha tribolato non poco.

Oggi si confondono tristezza e gioia: da un lato si piange la morte di un apostolo dall'altro lato si esulta perché si ha un Santo in più.

Durante il suo lungo pontificato il Papa ha fatto proprio lo spirito di San Paolo contenuto nella "Lettera ai Filippesi".



San Paolo fonda la Chiesa di Filippi e fra loro c'è un interscambio di affetto tant'è che San Paolo scrive: "Ringrazio il mio Dio ogni volta che vi ricordo; in ogni mia supplica prego sempre con gioia per tutti voi".

Sono pure le ultime espressioni del Papa, rivolte soprattutto ai giovani.

Papa Wojtyla come San Paolo ha sofferto non poco e la liberazione dal corpo sofferente sarebbe stata un vantaggio: "Per me infatti vivere è Cristo e il morire un guadagno" tuttavia "Sono preso da due sentimenti: desidero andarmene ed essere col Cristo, e sarebbe preferibile; ma continuare a vivere nella carne è più necessario per il vostro bene".

Ma questa gioiosa lotta, continua sofferenza è espressa anche nella Lettera ai Romani: "Le sofferenze del momento presente non sono nulla a confronto della conquista della gloria futura" (Rm 8,18).

Papa Giovanni Paolo II si è continuamente disposto anima e corpo per la gloria di Dio.

Molti cattolici si sono affievoliti, si sono smarriti dinanzi all'attuale materialismo, perdendo il senso del loro battesimo e della confermazione, sono poco testimoni nei luoghi ove quotidianamente vivono.

Il Papa ha certamente pregato il Cristo Gesù a lasciarlo vivere a lungo pur nella sofferenza per essere Suo testimone per il bene dell'umanità.

In questi giorni si sono fatti soprattutto gli elogi al Papa, che ha attraversato tutti i continenti, prodigandosi per la pace e per la giustizia sociale, per globalizzare la solidarietà, ma da credente vorrei concludere con l'esortazione di San Paolo ai Filippesi, perché sono sicuro che è anche l'ultima esortazione fatta dal Papa morente: "Per il resto, fratelli, quanto c'è di vero, nobile, giusto, puro, amabile, lodevole; quanto c'è di virtuoso e merita plauso, questo attiri la vostra attenzione. Mettete in pratica quello che avete imparato, ricevuto, udito e visto in me. E il Dio della pace sarà con voi".

Giuseppe Glicerio

Addio Karol Wojtyla il "Grande" Papa

SEGUE DALLA PRIMA

Perciò mi dico che questo - che a primo acchito potrebbe sembrare un'esasperata spettacolarizzazione dei media - è un modo di stargli vicino, alla maniera moderna, attraverso l'etere, in un abbraccio mondiale senza precedenti, cui Egli non si sottrarrebbe. E in questo abbraccio vorremmo idealmente essere anche noi, per testimoniare prima di tutto il nostro dolore, e poi la nostra fede cristiana, la personale meraviglia di fronte alla tardiva riscoperta della grandezza di questo Pontefice il cui operato è già di per sé Vangelo vivo, cultura della vita e dell'amore.

Meraviglia e stupore hanno aleggiato fortemente su questa imponente ecumenica partecipazione, unanime coesione mondiale intorno a lui, che potrebbe sembrare essere un tributo all'uomo vicario del Cristo in terra, e che in realtà appare come un'irresistibile attrazione verso quest'uomo in particolare che è riuscito a diventare il Personaggio per eccellenza, coagulando intorno a sé il consenso per qualcosa che non riusciamo neppure a comprendere del tutto. Come se di fronte alla perdita, all'improvviso avessimo compreso il segreto profondo di quest'uomo di fede, il suo valore di Pontefice, ciò che era stato, ciò che ha rappresentato, e per converso chiedergli perdono per ciò che non avevamo compreso, che ci era sfuggito nella nostra cecità spirituale.

Sono tanti i motivi del bagno di folla per questo Papa che si è spento in diretta mondiale, sulle ali della preghiera di tutti i cristiani; che è spirato tra le lacrime silenziose delle telecamere, sommerso dalla commozione in un sabato sera come tanti altri, spostando masse di



Una suggestiva immagine di Papa Giovanni Paolo II ripreso di spalle

gente dal divertimento del fine settimana all'attesa nelle chiese, in piazza, nelle case, nei bar, per strada.

A noi balena l'idea che questa partecipazione, al di là della retorica, sia un grido di dolore di un'umanità allo sbando. E che siamo allo sbando non ci sono dubbi: sempre più predomina la cultura dell'odio, della guerra, della droga, del dio denaro... E poi... sentiamo freddo... ci sentiamo soli dentro... perché manca l'amore... l'amore-carità.

Forse potrebbe essere questa la tangibile espressione del bisogno di religiosità soffocato dal rumore della vita, palesemente vivo nella voglia di aggrapparsi alla figura del papa morente come se ci aggrappassimo al Cristo. Come a dire: "Prima non lo sapevo. Ora lo so. Ci sono anch'io, con la mia religiosità annacquata, la mia debolezza, la fede vissuta soltanto nelle occasioni sporadiche, la miscredenza, gli errori. Sono qui con il mio materialismo, il mio consumismo, la mia perplessità, la superficialità, sono qui di confessione diversa, di ideologie opposte, perché di fronte a Te, non posso che inchinarmi. Tu hai accolto tutti, fedeli e infedeli, cristiani e musulmani, ortodossi ed ebrei, hai abbracciato

ferenza; amore che in ultima analisi è amore totale di Cristo, dono di sé, vita eterna.

Nessuno tra i potenti aveva prima d'ora mostrato il lento inesorabile, decadimento fisico - la malattia - ritirandosi dalla vita pubblica. Invece lui no. L'ha mostrata con tanta dignità, tanta normalità, senza nascondersi, senza vergognarsi, continuando malgrado tutto, senza cedere, senza arretrare. Forse voleva dirci che siamo uomini sempre, sani o malati, perché malattia e morte fanno parte dell'unica vita, rappresentano l'inevitabile viatico di dolore che prima o poi tutti incontriamo e che ci avvicina al calvario del Cristo. Il Papa non si è sottratto alla sua personale via crucis, ha abbracciato la sua croce facendosi esempio vivente del cristianesimo vivo. Sino in fondo.

Perciò ci piace ricordarlo come il Papa non della sofferenza ma della gioia vitale. Scompaginando il rigido cerimoniale pontificale egli si è avvicinato alla gente, non ha schivato il contatto, gli abbracci, gli incontri coi giovani e non, non ha disdegnato le vacanze, i viaggi, l'arte, la poesia; ha praticato lo sport; parlava dieci lingue; e poi non si è sottratto al dolore quando è arrivata l'ora. Insomma ha vissuto intensamente e profondamente, ogni istante della sua vita, all'insegna del rispetto dell'umana libertà nella cristianità più profonda.

Una commistione di religione e vita bellissima, quasi a dirci che la religione senza la vita è formula vuota, e che l'essere cristiani significa rispondere sempre e comunque alla chiamata nel posto in cui siamo, nell'ora in cui viviamo senza sottrarci alla vita nella volontà del Signore.

Carmela Zangara

"Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo..." Queste parole sono state pronunciate da Karol Wojtyla subito dopo il suo insediamento in San Pietro. Il 22 ottobre del 1978 Giovanni Paolo II ha pronunciato il suo primo discorso da Papa con forza e convinzione e in quel discorso sono racchiusi dei messaggi rivolti a tutto il mondo cattolico e ad ogni singolo individuo credente e laico.

L'esortazione: "non abbiate paura" di essere i testimoni della dignità di ogni persona umana dalla nascita sino alla sua morte, neanche della debolezza dell'uomo poiché

"Non abbiate paura, aprite anzi spalancate le porte a Cristo..."

non cessa di essere grande neanche nella sua debolezza.

Il nostro Papa è un uomo proveniente da un paese lontano, la Polonia, devastato da due guerre mondiali, sconfitto dalla supremazia del regime comunista, ma risorto grazie alla consapevolezza spirituale della propria identità e del proprio diritto. Nella clandestinità a Cracovia è attore nei gruppi di lavoro del teatro rapsodico, redattore ed editore di una rivista letteraria, lavora come operaio in una cava di pietra. Scrive poesie

nelle quali esprime il dramma dell'alienazione operaia, ma è anche un seminarista operaio, rimasto profondamente segnato da due regimi totalitari, e in qualsiasi momento avrebbe potuto essere prelevato per essere portato in un campo di concentramento.

Divenuto sacerdote insegna nella facoltà dell'università cattolica di Lublino. Due anni dopo ricopre la carica di direttore della cattedra di etica. Non a caso possiede una particolare sensibilità per i più deboli e per i più umili.

Quest'uomo altri non è che una figura importantissima nel mondo a capo di una struttura ricca di duemila anni di storia, la Santa Romana Chiesa, difensore di un patrimonio bimillenario di verità, depositario della continuità della rivelazione e nuova alleanza tra Dio e l'uomo: il nostro Papa Giovanni Paolo II.

Coraggioso, con una tale modernità di comportamento che fa di lui un leader naturale dotato di un carisma unico, capace di raccogliere milioni

di persone e che ha sempre trovato la straordinaria forza per esortarci a difendere sempre, comunque e dovunque la vita e la dignità umana.

Un Papa missionario che compie in tutto il mondo numerosi viaggi apostolici, che porta gli insegnamenti del Vangelo, Vicario di Cristo, si rivolge ai giovani, il nostro futuro, i nuovi costruttori di pace, quella pace tanto auspicata in ogni angolo del mondo.

Il suo scopo introdurre la chiesa di Cristo nel terzo mil-

lennio con la preghiera, diverse iniziative, diversi progetti, ma con il tempo si accorge che tutto ciò non basta e che solo attraverso la sofferenza si può comprendere il mistero della vita e della morte. Con pacatezza ci ha resi partecipi del suo ultimo cammino in terra: attraverso la malattia, la vecchiaia, la sofferenza, la morte.

La morte, l'epilogo alla sua permanenza terrena, è stato anche un evento mediatico, ma tutto ciò è stato voluto e previsto dal nostro Pontefice, certo, non a caso, e tutti i suoi fedeli li ha resi protagonisti e spettatori in un tempo.

Annalisa Epaminonda



Turismo: quale futuro?

Dal Comune buone notizie su alcune importanti iniziative nel settore. Entro due anni a Licata il porto turistico "Cala del Sole" con iniziali 533 posti barca, a regime 1.500. Quindi un villaggio turistico a cura della "Bluserena" gruppo Maresca, con 1.400 posti letto; infine, la "Alberghi Mediterranei" gruppo Zappalà, che realizzerà una struttura alberghiera capace di 300 camere e 1.000 posti letto. Non male. Le due strutture sorgeranno nella zona tra Poggio di Guardia e la località Due Rocche. Fondamentale la realizzazione dell'aeroporto nella vicina cittadina di Comiso. Ora aspettiamo.

Grazie alle proprie risorse naturali, per fortuna ancora incontaminate, da sempre si dice che lo sviluppo socio-economico di Licata è legato a tre importanti risorse: la pesca, l'agricoltura e il turismo.

E mentre i primi due settori, seppure oggi in crisi, nel corso dei decenni una certa risposta l'hanno sempre data, per quanto riguarda il terzo settore, quello del turismo, cioè, sino ad oggi le risposte sono sempre state negative, oltre che per la mancanza di una serie di strutture collaterali, anche per mancanza di vera e propria materia prima: cioè a dire una adeguata capacità ricettiva con annessi iniziative che possano attirare i turisti e, soprattutto, farli ritornare.

Ebbene, la Pasqua appena trascorsa, nel suo tradizionale nuovo, ha riservato qualche bella, importante, positiva sorpresa, per quello che potrebbe dare una positiva svolta per l'agognato sviluppo turistico della nostra città. In particolare ci riferiamo a tre appuntamenti, due dei quali già vissuti, precisamente il 22 marzo scorso, all'interno degli uffici del Dipartimento Urbanistica del Comune; che hanno permesso di segnare i primi passi per la realizzazione di due distinti progetti che prevedono la realizzazione di altrettante strutture ricettive; il terzo, invece, è stato fissato per il 24 maggio prossimo, presso il chiostro di Sant'Angelo, dove si terrà una conferenza di servizio, con la partecipazione di tutti gli enti interessati, per l'approvazione del progetto definitivo e la concessione del nulla osta, per l'avvio dei lavori di costruzione del porto turistico "Cala del Sole", che sorgerà presso la spiaggia della Giummarella.

Le strutture Alberghiere

"Con il silenzio che ci ha caratterizzato in tutte le occasioni più importanti della nostra attività amministrativa - è il sindaco della città, Angelo Biondi che parla - e grazie alla collaborazione dei competenti uffici comunali, abbiamo veramente gettato le basi per lo sviluppo turistico della città. Infatti, il 22 marzo scorso, abbiamo ricevuto i rappresentanti di due importanti società che operano nel settore turistico alberghiero, che ci hanno presentato due progetti per la costruzione di un villaggio turistico, di ben 1.400 posti letto, ed un complesso alberghiero, di mille posti letto, da realizzare lungo la costa orientale di Licata, nel tratto di spiaggia che si estende da dopo il Poggio di Guardia verso la zona di confine con il territorio di Butera".

Quali sono le due società promotrici dell'iniziativa?

"Le società in questione sono la Bluserena, del gruppo

Maresca, e la Alberghi Mediterranei del gruppo Zappalà. La prima è già presente a Montesilvano, in Abruzzo, a cinque chilometri da Pescara, dove gestisce l'hotel Residence, a quattro stelle, Serena Majestic, realizzato direttamente sul mare, composto da 480 camere, suite e appartamenti. All'interno della spiaggia privata conta anche una piscina con tra, molini e piscina con acqua scivoli. La seconda struttura è quella della Casa Serena Village, pure a quattro stelle, che sorge a Maracalagonis, in Sardegna, in una zona di mare compresa tra Cagliari e Villasimius, comprensivo di 350 camere, spiaggia privata, piscine, idromassaggi, ristorante, bar, e altre attrezzature. La terza struttura al Serena è Calabria, il Villaggio che sorge sulla costa jonica, a Marinello di Cutro, in provincia di Crotona, dove sono disponibili 480 camere, e come sempre attrezzature varie con spiaggia privata. La quarta ed ultima struttura è quella del Grand Hotel Serena, che sorge vicino Fasano, in Puglia, tra Bari e Brindisi, sempre a quattro stelle. Ho voluto fare queste precisazioni, non per fare pubblicità alla società interessata, quanto per meglio comprendere, le capacità finanziarie, organizzative e realizzative, di questo gruppo, che dovrebbe costituire una vera e propria garanzia per le aspettative della nostra città".

Questo per quanto riguarda le notizie del gruppo Bluserena. L'altra società, l'Alberghi Mediterranea, appartiene al gruppo Zappalà, pure impegnato da tempo, nel settore alberghiero e dei villaggi turistici, con numerose presenze in Sicilia.

In sintesi, quali sono le caratteristiche proposte dalle due società, per la realizzazione delle loro strutture?

Per quanto riguarda la Bluserena, che così approda in Sicilia, la struttura consisterà in un villaggio turistico di 1.400 posti letto, con relative attrezzature complementari, per rendere piacevole la presenza dei turisti a Licata. La Alberghi mediterranei, invece, realizzerà un complesso alberghiero composto da 300 camere, per un totale di 1.000 posti letto, oltre a strutture complementari, tra le quali figurano anche sale convegni, un centro salute, mini-

club e attrezzature sportive. A detta dei rappresentanti delle due società, i lavori, non appena saranno espletati tutti gli adempimenti per il rilascio delle autorizzazioni di rito, dureranno circa due anni. Entro il 2005, si dovrebbe concludere tutta la fase preliminare, per poi avere la strutture, che sicuramente cambieranno il volto della fascia costiera compresa tra la statale 115 ed il mare, nel tratto che dal cosiddetto terzo casello porta a Porta di Guardia.

Servizio a cura di Antonio F. Morello

club e attrezzature sportive.

mentemente il 24 maggio, potrebbe tagliare il traguardo ponendo la parola fine al lungo e tortuoso iter burocratico e passare, finalmente alla fase realizzativa. Ricordiamo, infatti, che in quella data, nel corso di un'apposita conferenza di servizio tutti gli enti interessati dovranno approvare il progetto definitivo e concedere tutti i nulla osta necessari. Il che significa che, una volta ottenuto ciò, la società potrà dare inizio all'organizzazione dei cantieri e, come si dice in ambienti molto attendibili, dal prossimo settembre, dare materialmente inizio ai lavori di costruzione del porto turistico della Giummarella, "Cala del Sole", ad opera della Immobiliare Costruzioni srl, di cui è amministratore unico l'imprenditore

Luigi Geraci.

Come i nostri lettori ricorderanno, già nel gennaio 2004, il nostro Elio Arnone, con una lunga intervista al dottor Geraci, così ebbe modo di presentare il progetto del porto turistico. Il progetto si svilupperà su un'area di 487.799 mq., per un costo complessivo dell'opera di euro 63.959.956,00. Sono previsti pennelli a protezione del porto turistico, assicurando la massima sicurezza ai natanti ormeggiati, ed i seguenti pontili galleggianti: nove doppi più due singoli sul Molo di Riva (per intendere il molo dell'attuale spiaggia di Giummarella); nove doppi più uno singolo sul Molo di Levante; sei doppi sul Molo di Ponente (alle spalle del faro) di larghezza oscillante tra metri 2,70 e m.2,40, ancorati in testa ai relativi moli e, in lunghezza, ad idonei pesi morti.

Il Porto turistico

Sino a questo momento ci siamo occupati dei due progetti relativi alla realizzazione di strutture alberghiere, che soltanto da pochi giorni hanno mosso i loro primi passi. Adesso, invece, vogliamo occuparci della terza delle tre strutture di grande rilevanza che potranno dare la svolta positiva per lo sviluppo turistico di Licata. Ci riferiamo al porto turistico che, invece, tra

alla fase esecutiva e realizzativa dei due progetti, per assicurare i servizi necessari quali strade, acqua, dare vita ad una città sempre pulita, ordinata, ospitale, come sa essere nel Dna dei licatesi tutti, fare, in modo che queste occasioni non vengano perdute. Due progetti, assieme a quello di cui diremo più avanti, che si sposa bene anche con quanto già avviato all'interno dell'Ite "F. Re Capriata", dove si tiene anche un corso di studi ad indirizzo alberghiero, per creare figure professionali adeguate al settore, mettendo da parte quella improvvisazione che spesso è stata anche causa di allentamento di quei turisti che non si accontentano soltanto della simpatia e disponibilità degli operatori, ma pretendono anche professionalità da parte di ogni addetto ai lavori.

Perché a questo punto l'iter possa proseguire, al momento manca il visto della Sovrintendenza, che si è riservata di esprimere il proprio parere sui due progetti entro la prima metà di aprile.



Nella foto di A. Carità i vasti terreni siti tra Due Rocche e Poggio di Guardia dove dovrebbero sorgere le due strutture ricettive

come qualcuno un giorno possa dire che, per colpa dei licatesi, della loro classe politica e dirigente si sono perdute altre occasioni di sviluppo.

da aiuole, 222 box auto, due nuclei di servizi W.C., una cabina elettrica, un dissalatore di acqua marina adeguato all'interno complesso, serbatoi idrici, alaggio piccoli natanti. E' prevista, inoltre, una discoteca, ubicata all'estremità del molo interno. Nel molo di Riva, per il quale è previsto una avanzamento del posizionamento rispetto all'attuale arenile, si prevede la realizzazione di una serie di attrezzature inserite nel contesto di un'accurata sistemazione dell'intera area a prato verde. Tra queste un teatro all'aperto, un gran bar, una piscina, un campo di minigolf con nove buche, due campi di bocce, uno di pallavolo ed uno di pallacanestro di misure regolamentari. A terra sono previste attrezzature commerciali, di svago, sportive, ricettive, di ristorazione ed infrastrutturali. Tra quelle commerciali: negozi di articoli sportivi, edicola, libreria, tabacchi, boutiques, artigianato, abbigliamento, calzature ed articoli di pelle, gioielleria, market alimentare, enoteca, market fai da te, profumeria.



La Vedetta, anche per l'anno 2005 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 841 del 28/12/2004.

La direzione

L'OPERA COSTERA' OLTRE 4 MILIONI DI EURO AD APRILE IN GARA L'APPALTO DELLA RETE FOGNARIA DELLA PLAYA

Ad aprile verranno finalmente appaltati i lavori per la realizzazione della rete fognaria in contrada Playa. Somma prevista oltre 4 milioni di euro, oltre a 138 mila euro per la sicurezza, fondi provenienti dal Por Sicilia 2000-2006. Se non sorgeranno intoppi burocratici e ricorsi, i lavori potrebbero iniziare già prima della prossima estate. Questo radicale intervento risanerà questo popoloso quartiere, soggetto nel periodo delle piogge a continui allagamenti che rendono davvero precaria la vita dei residenti. L'intera rete fognaria verrà collegata al depuratore di contrada Ripellino che avrà la capacità di trasformare le acque in reflui per uso agricolo.

Comune di Licata

Ufficio del Difensore Civico

Piazza Elena - 92027 LICATA

Tel. 0922/773181 - Fax 0922/774378

E mail: licatacivica@tiscali.it

Ai sensi del comma 6, art. 15 dello Statuto del Comune di Licata, il Difensore Civico ha il compito di raccogliere reclami e segnalazioni dei cittadini su insufficienze o irregolarità dei servizi comunali, anche se non gestiti direttamente dal Comune

Il Difensore civico è il dott. Salvatore Catania

L'Ufficio del Difensore Civico riceve i cittadini: dal lunedì al venerdì dalle ore 8:00 alle ore 14:00 il martedì e il giovedì dalle ore 15:30 alle ore 18:30

Un progetto del Comune di Licata
Gabinetto del Sindaco
LICATA CITTÀ ALBERGO
Il turismo inizia anche così
parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto: "Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno. Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando. Gli interessati dovranno compilare la scheda illustrativa disponibile presso l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città. Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

PARCO FLUVIALE DEL SALSO

L'ASSESSORE CELLURA E L'ARCH. COSENTINO RISPONDONO ALLE ACCUSE

Sul parco fluviale del Salso, approvato dal consiglio comunale tutti hanno detto di tutto e non poche e talora pesanti insinuazioni sono state fatte, soprattutto dai gruppi di opposizione, amplificate da qualche testata quotidiana, nei confronti dell'assessore ai LL. PP., Antonino Cellura, peraltro anche presidente della Commissione Edilizia Comunale, il quale ha ritenuto opportuno fare le seguenti puntualizzazioni. Sull'argomento è stata presentata anche un'interrogazione dai consiglieri comunali Riccobene, Tealdo, Rapidà e Todaro sulla presunta illegittimità del Piano attuativo del Parco fluviale. "Il Piano - scrive Cellura - dà attuazione alla previsione di parco urbano già prevista dal Prg adottato nel 1997. Nell'atto trasmesso alla Cec dal dirigente Ortega, non era richiesto né tantomeno allegato l'elenco delle ditte da espropriare, ragion per cui non ero a conoscenza, né tantomeno ero tenuto a verificare, se tra gli espropriati vi erano terreni appartenenti ai miei parenti. L'art. 8 del Rec e non l'art. 6 come citato dai consiglieri, parla di incompatibilità del membro nelle valutazioni di un progetto, nel caso in specie non è in esame un progetto, bensì l'attuazione di una previsione urbanistica del 1997, pertanto l'incompatibilità sollevata è già di per sé inesistente. Se così non fosse, cosa accadrebbe al momento in cui la Cec dovesse esprimere parere sul Prg? Nessuno dei componenti potrebbe dare parere, perché incompatibile. Incuriosito, ho accertato che la proprietà del mio parente è di circa 1.741 mq. a fronte di 589.360 mq. di tutta l'area; il progettista ha fissato il prezzo base a meno di mezzo euro al mq. Pertanto al mio parente verrà corrisposto un indennizzo di 783,45 euro. Concludo ribadendo che il mio operato è all'insegna della legalità, della trasparenza e dell'imparzialità. Invito i consiglieri firmatari, che dell'operato del sottoscritto fanno fatto argomento eclatante a citare esattamente gli articoli e ad impegnarsi per il bene collettivo".

Anche l'arch. Chiara Cosentino ha sentito la necessità di mettere i puntini sulle i. "L'area dove dovrebbe sorgere il tanto discusso parco - scrive - non è stata individuata da me, ma è un'area individuata all'interno del Prg del Comune di Licata, vigente dal 1997; per quanto concerne la zona, che si ritiene, in maniera inesatta, a rischio idrogeologico, si fa riferimento al ricorso vinto dal Comune di Licata nel 2001 che di fatto sospende il vincolo in questione; infine, il Genio Civile di Agrigento, ad oggi non ha ancora espresso nessun parere. La sottoscritta, visto l'interesse dell'opera per la collettività e constatata l'ondata di informazioni divulgate dalla stampa, con attacchi ripetuti e infondati di politici, chiarisce che la sua posizione è lontana da ogni strumentalizzazione possibile e soprattutto è la posizione di un progettista che nulla ha che fare con l'esagerazione della politica e con piccoli giochi di potere, ma si esprime nella realizzazione di un progetto armonioso che possa garantire alla città un'opera di grandi attese".

PARTITI I RESTAURI DEL PLESSO MONASTICO DELLE BENEDETTINE

Sono iniziati i lavori di restauro del partenio benedettino del Soccorso, ampliamento dell'antica Badia, realizzato tra il 600 e il 700, che prospetta sulla piazza Sant'Angelo. L'antico complesso una volta restaurato e ristrutturato, verrà destinato, nel rispetto delle indicazioni del Piano di recupero del centro storico, in parte a biblioteca civica, in parte a pinacoteca, mentre ampi spazi verranno ceduti al museo archeologico che ha necessità di ampliare la sua superficie espositiva. Questa operazione di restauro, prevista dalla giunta Saito e progettata dagli architetti Irene Armenio e Domenico Peritore, è possibile grazie al finanziamento di circa 295 mila euro concesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito delle somme ricavate dall'8 per mille. L'opera si prevede che possa essere consegnata restaurata entro la primavera del 2006.

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14. Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Campagna di informazione sulle opportunità offerte dalla legge agli imprenditori vittime del racket e dell'usura

Da soli preda degli usurai ed esposti all'estorsione



Una campagna promozionale del Ministero dell'interno contro l'usura e l'estorsione. Chi si trovasse nella condizione di subire una delle due violenze può chiamare il numero verde 800-999000 per presentare la sua denuncia. "Denuncia l'usuraio. Ti conviene. Denuncia il racket. Ti conviene". Questo è, infatti, il messaggio che i cittadini, che si recano all'Ufficio Relazioni per il Pubblico (URP), posto a piano terra del Palazzo di Città, possono leggere in una apposita locandina diffusa dal Ministero dell'Interno.

Ce lo riferisce il Sindaco Angelo Biondi, che facendo seguito alla richiesta della Prefettura di Agrigento ci ha chiesto di divulgare la campagna di informazione di cui sopra.

"Denunciare conviene" uno slogan per diffondere le misure in favore delle vittime dell'usura e del racket. I messaggi informativi contenuti nei due pieghevoli, hanno l'obiettivo di aumentare la fiducia nelle istituzioni e favorire le denunce delle vittime della malavita organizzata.

I messaggi sono diffusi attraverso depliant, manifesti, spot televisivi con testimonial scelti tra le vittime dell'estorsione e dell'usura che, grazie al risarcimento ottenuto dallo Stato, sono stati in grado di riprendere la loro attività.

Il Viminale, particolarmente sensibile al tema, ritiene fondamentale che nel corso della campagna di informazione venga evidenziato che la collaborazione con lo Stato è assolutamente fondamentale per contrastare e prevenire tali fenomeni, ma è anche conveniente sotto il profilo economico per la vittima, che denunciando hanno la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla normativa in vigore. Questi i messaggi contenuti nei pieghevoli.

DENUNCIARE IL RACKET TI CONVIENE

- La solitudine è il tuo peggior nemico;
- Con l'Associazione sei più sicuro;
- Perché denunciare conviene sempre;
- Cos'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione.

DENUNCIARE L'USURARIO TI CONVIENE

- Uscire dall'isolamento è la tua via d'uscita;
- Oggi c'è il Fondo per la prevenzione dell'usura;
- Perché denunciare conviene sempre;
- Oggi c'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura.

www.interno.it

link **Racket e Usura**

oppure

chiedi informazioni al numero verde

800 - 999000

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



RICORSO GABRIELE - A quasi due anni dalla elezione di Angelo Biondi a Sindaco di Licata, Giuseppe Gabriele, autore del ricorso, vuole sapere dalla magistratura l'esito dell'accertamento della verità e per questo ha promosso una raccolta di firme

Oltre tremila firme per Gabriele

Angelo Rinascente attacca: "Non ci arrendiamo ... continueremo la nostra battaglia ... per il ripristino della legalità elettorale"

Le amministrative del 2003, a Licata, sono state caratterizzate da un delirio collettivo che non ha riscontro nella recente storia repubblicana di libere elezioni democratiche: partiti politici allo sbando rispetto alle alleanze di Governo; liste civiche di chiara definizione di sinistra che appoggiavano un Sindaco di An; candidati alla Provincia con una lista di sinistra che, subito dopo le elezioni, sono andati a fare l'assessore di un Sindaco di An; presidenti di seggio che chiamavano un proprio congiunto a casa, perché eseguisse lo scrutinio al seggio elettorale, essendosi "incartati" e non riuscendo a definire lo scrutinio ed il verbale (come se un'elezione fosse un fatto privato di famiglia); scrutatori e segretari di seggio che avevano congiunti entro il quarto grado candidati nelle varie liste; voti scrutinati, in qualche seggio elettorale, che risultavano essere più degli elettori iscritti a votare; atteggiamenti violenti ed aggressivi nei seggi elettorali, tenuti da qualche rappresentante di lista scelto proprio per intimidire e quant'altro potesse accadere che non lasciasse svolgere serenamente la competizione elettorale. Tutto ciò lo denunciava immediatamente al presidente della prima sezione, il Pretore di Licata dell'epoca, e alla stampa, il quotidiano La Sicilia, con un articolo che chiedeva a gran voce l'annullamento delle elezioni.

A questo si aggiunge l'accertamento, da parte della Magistratura di Agrigento per mezzo dei propri periti (polizia scientifica) di 129 schede elettorali false, poiché sono state "votate dalla stessa mano".

A due anni da tutto ciò aspettiamo ancora che si torni a votare per restituire alla città la sua "legittima" guida amministrativa.

Licata è l'unica città d'Europa dove, pur avendo accertati brogli elettorali, tutto tace, immerso in un silenzio allarmante. Allarmante come solo può essere una Democrazia imbavagliata.

Quando un popolo scopre che non ha certezza del diritto, acquista la consapevolezza di vivere in uno Stato dalla Giustizia frusta, incompiuta. E a nulla valgono i proclami sulla legalità e sul rispetto della legge: questi sani principi rischiano di essere interpretati come fatui argomenti di convegni, dove tutti sembriamo eroi e cittadini modello, per assumere poi, il giorno successivo, il vestito di cartapesta.

Al Sindaco di Licata, che ha messo in essere ogni strumento atto ad impantanare l'accertamento della verità, con cavilli legali che farebbero impallidire il più sfrenato Azzecagarbugli, tutto ciò fa comodo e ammini-



stra la città (con metodi discutibili) preparando, probabilmente, le elezioni regionali del 2006, alla faccia della verità e della legalità elettorale.

E la magistratura? Cosa fa per ripristinare il diritto e la Giustizia? Allo stato attuale sappiamo che sta studiando le carte. Ci auguriamo che non succeda che, mentre il medico studia, l'ammalato muoia. Anche perché, in questo caso, sarebbe cosa ben più grave della morte di un semplice ammalato: a morire sarebbe la Giustizia.

Per tutto ciò che è accaduto nelle amministrative del 2003, con le prove tangibili di brogli elettorali, il Ministero degli Interni dovrebbe sciogliere di imperio il Consiglio comunale di Licata ed indire nuove elezioni, come si fa nei paesi autenticamente democratici, dove il Diritto e la Giustizia sono applicati come regola di vita, e non vengono, invece, interpretati per alcuni ed applicati per altri.

Noi, comunque, non ci arrendiamo: continueremo la nostra battaglia democratica che ha visto raccogliere spontaneamente oltre 3000 firme per richiedere alla magistratura di Agrigento la definizione del problema ed il ripristino della verità e della legalità elettorale, e che ci vedrà, nei prossimi giorni, presenti nel territorio con altre iniziative popolari, persuasi come siamo che, nel ricercare la verità, si è sempre nel giusto. Ci auguriamo altresì che altri partiti politici comprendano che la vicenda riguarda Licata e la legittimità di chi la amministra, e non Gabriele (nella foto) e il mio partito.

La certezza del diritto interessa tutti i partiti politici, di qualunque schieramento e di qualunque ideologia. Se non si capisce questo, non si capisce la Democrazia.

Dr. Angelo Rinascente
Direzione Regionale
Nuova Sicilia

Il Sindaco Angelo Biondi risponde: "Si continua nel tentativo di delegittimare il democratico risultato emerso dalle urne"

Nei giorni scorsi ho appreso dalla stampa e dalle tv locali che l'ing. Gabriele ha tenuto una conferenza stampa nella quale chiede una petizione popolare al fine di sollecitare la procura di Agrigento a concludere l'inchiesta giudiziaria sulla manomissione del plico e di 126 schede elettorali della sezione 41.

Questa richiesta, fra tutte le affermazioni che sono state fatte in quella conferenza stampa da Gabriele e da alcuni suoi sostenitori, è l'unica cosa che condivido, anzi mi permetto di ricordare che già da tempo era stata da me fortemente sollecitata. Non ho condiviso tutto il resto perché ancora una volta, si è cercato di dare ai fatti che sono emersi una interpretazione del tutto personale, finalizzata a creare confusione e a delegittimare il democratico risultato emerso dalle urne.

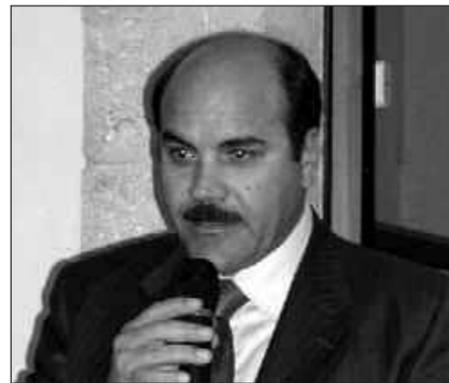
A quanti in quella conferenza hanno parlato di giustizia, ripristino delle legalità, di brogli elettorali, di dignità sociale compromessa, voglio rammentare alcuni passaggi della vicenda che sono serviti per stabilire in maniera chiara ed inequivocabile la verità.

1 - Giustizia e legalità. Se oggi si può parlare di trionfo della giustizia e rispetto della legalità è solo grazie alla denuncia da me fatta, che ha portato la procura di Agrigento al sequestro del plico e delle schede della sezione 41; risultate poi, a seguito delle perizie disposte dal giudice, manomesse e artefatte al solo scopo di rendere nulli 126 voti legittimamente attribuiti, in sede di scrutinio, al candidato sindaco Mangiaracina. Fatto che avrebbe consentito al candidato sindaco Gabriele di recuperare illegittimamente il divario emerso dalle urne.

Se non avessimo vigilato con scrupolo e determinazione allo svolgimento delle operazioni di verifica, la giustizia e la legalità, da qualcuno tanto sbandierata, sarebbe stata violata, vilipesa e irrimediabilmente mortificata.

2 - Brogli elettorali. L'unico broglio elettorale, o meglio tentativo di broglio visto che è stato brillantemente sventato dall'inchiesta giudiziaria condotta dalla Procura di Agrigento, è attribuibile unicamente alla vicenda legata alla sezione 41, dove è stato accertato dai periti della polizia scientifica la violazione dei sigilli apposti al plico e la manomissione di 126 schede elettorali, avvenuta successivamente alle regolari operazioni di scrutinio al solo scopo di ribaltare la volontà degli elettori che se pur per poche decine di voti hanno voluto il candidato sindaco Mangiaracina al ballottaggio con il sottoscritto.

Ritengo immorale e in alcuni casi patetico continuare a parlare di brogli e irregolarità generalizzate a tutte le operazioni di voto del 1° turno. I cittadini licatesi hanno votato in piena coscienza e libertà e il risultato, frutto della loro volontà, veri-



ficato e proclamato dal Giudice Monocratico, presidente della sezione unica.

3 - Dignità sociale compromessa. La sola cosa che rischia veramente di compromettere la dignità sociale della città è il sentire ripetere con ostinazione il ritornello che quella attuale è una situazione politica ambigua. Voglio rammentare che forse mai come ora, nella storia delle elezioni amministrative, i licatesi hanno espresso in maniera così chiara e netta la loro volontà. Continuare nel tentativo di delegittimare un Sindaco che ha ottenuto poco meno di 6000 preferenze al primo turno, quasi il doppio dei voti attribuiti alle liste a lui collegate, e che al ballottaggio ha ricevuto il consenso di 11.000 elettori, più del doppio dei consensi dati al candidato antagonista, ritengo sia irrispettoso della volontà popolare e delle primarie regole della democrazia.

Capisco che alcuni sono rimasti delusi dal risultato elettorale, specialmente chi aspirava a fare il sindaco o l'assessore e magari faceva affidamento al numero di liste o alla consistenza dei partiti che lo sostenevano. Ma fin quanto il sistema elettorale consentirà ai cittadini il voto disgiunto, dandogli la libertà di scegliersi il sindaco indipendentemente dalle liste a cui è collegato, mi pare sia un dovere di tutti, principalmente per chi fa politica, accettare le scelte chiare e inequivocabili degli elettori.

Mi auguro che la Procura di Agrigento possa al più presto chiudere le indagini individuando, possibilmente l'autore del grave reato di manomissione dei dati elettorali della sezione 41 tendenti al ribaltamento della sovrana volontà popolare, nella speranza che questo possa servire a scrivere la parola fine su una vicenda che non doveva neanche iniziare e a ridare serenità alla dialettica e alla contrapposizione politica, oggi fortemente avvelenata ed esageratamente al di sopra delle righe e della civile convivenza.

Angelo Biondi
Sindaco di Licata

INFRASTRUTTURE

L'AMMODERNAMENTO DELLA S. S. 115 CI FARÀ ARRIVARE VELOCEMENTE ALL'AEROPORTO DI COMISO

Domenica 10 aprile il Circolo "Don Giuseppe Dossetti" di "Democrazia è Libertà - La Margherita" di Licata e il Gruppo Consiliare della Margherita della Provincia Regionale di Agrigento, hanno organizzato una manifestazione simbolica per porre all'attenzione della pubblica opinione, delle forze politiche e sociali, dei governi nazionale e regionale, delle amministrazioni locali, il problema dell'ammodernamento della Strada Statale 115 nel tratto Torre di Gaffe - Licata - Gela. Tale tratto di strada si presenta ancora così come era quando fu costruito, con una serie di curve pericolose ed incroci di tutte le specie ed è teatro di gravi tragedie; la strada è percorsa giornalmente da tantissime autovetture,

camion e mezzi di vario genere. La Strada Statale 115 nel tratto Siracusa - Rosolini è attualmente interessata da lavori di trasformazione in autostrada; ancora nulla di certo vi è per il tratto fino a Gela, ma i sindaci di Comiso, Vittoria e Pozzallo si sono mobilitati per ottenere la continuazione dei lavori fino a Gela.

Nulla invece è stato fatto dalla Amministrazione Comunale di Licata, né alcun interessamento vi è stato da

parte dell'On. Amato, deputato berlusconiano di centro-destra del nostro collegio.

Noi che siamo realisti sappiamo che è un'utopia pensare che nel medio periodo, l'autostrada Gela - Castelvetro possa essere realizzata; per

Utopistico pensare al completamento del tratto di autostrada Gela - Castelvetro ... è realistico pensare all'ammodernamento e al potenziamento della Gaffe - Licata - Gela...

costruirla, occorre una spesa pari a quella che occorre per la costruzione del ponte di Messina.

La Legge Obiettivo, tanto sbandierata da Berlusconi, si è rivelata un fallimento; non vi erano i 12 miliardi di euro (due-

centoquarantamila miliardi delle vecchie lire) per finanziare le grandi opere; di questo il centro-destra era consapevole, tanto che invocava un utopistico finanziamento da parte di privati per la realizzazione di questi progetti. Ma tutti conosciamo la triste esperienza di un ponte costruito in Giappone con finanziamenti privati che si è risolto in una enorme perdita per il privato e nient'altro.

Purtroppo dobbiamo constatare che il governo Berlusconi

non ha affatto pensato al Sud e ha tagliato quegli incentivi che stavano dimostrando di ben funzionare ed aiutare la crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia. L'ammodernamento del tratto della S. S. 115 Torre di Gaffe - Licata - Gela, ci consentirebbe di avere un collegamento veloce con il costruendo aeroporto di Comiso e potrebbe far realizzare la tanto auspicata crescita economica e sociale della nostra zona.

Un grazie a tutti i partecipanti, agli iscritti del Circolo di Licata, ai componenti del direttivo e ai cittadini che seguono il nostro impegno per lo sviluppo e la crescita.

A noi interessa discutere di questo, solo di questo.

Domenico Falzone



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

UNA PASQUA DI SPERANZA PER LICATA

quere ad abbandonare Licata, restituendo ai Licatesi onesti la loro serenità perduta e la forza di reagire contro quanto sta accadendo, certi però del sostegno dei politici, del clero e delle forze dell'ordine che devono fare sino in fondo il loro dovere.

Ma, al di là di questi fatti che continuano a preoccuparci, registriamo alcuni segnali di grande spessore che potrebbero avere un forte impatto nel prossimo futuro sull'economia della nostra città e soprattutto sul turismo che da sempre vagheggiamo senza mai, ad oggi, essere arrivati ad alcuna concreta iniziativa. Sono, ad esempio, già partiti i lavori per la costruzione del terzo ponte sul Salso che sicuramente risolverà gran parte dei problemi connessi con la nostra caotica viabilità. Sono iniziati pure i lavori di ristrutturazione della nuova Badia che diventerà, ospitando la biblioteca, la pinacoteca e il museo, un grande centro culturale polivalente ed una meta turistica di buon livello. Sono stati pressoché completati i lavori di ammodernamento delle attrezzature portuali della darsena di Marianello che, con la costruzione di due moli e di alcuni pontili, ora ha tutti i requisiti necessari per poter, finalmente, ospitare l'intera flotta peschereccia che così lascerà libera la darsena commerciale di levante per il cui potenziamento inizieranno presto i lavori che riguardano l'ammodernamento delle torri faro dei moli, la sistemazione della banchina di levante e di riva nord, il rifacimento di tutti gli impianti, della recinzione e dei varchi portuali, nonché la sistemazione degli ormeggi. Contestualmente potrebbero iniziare anche i lavori di escavazione dei fondali dell'intera darsena, da qualche mese, a seguito, soprattutto, dei danni subiti dal porto di Gela dalle mareggiate dello scorso inverno, nuovamente frequentata da navi da trasporto. Ma l'obiettivo più ambizioso è pure di rendere quanto prima il nostro porto disponibile anche alle navi di crociera. Contatti in questo senso già, ci dicono, sarebbero in corso.

Le altre notizie importanti che ci colmano il cuore di speranza sono quelle relative al porto turistico "Cala del sole", la cui prima pietra potrebbe già essere posta il prossimo settembre data possibile dell'inizio anche dei lavori, e la creazione di due mila posti letto nel giro di due anni. Per quanto riguarda il porto turistico che sorgerà nella darsena della Giummarella, il sindaco Biondi ha già convocato per il prossimo 24 maggio la conferenza dei servizi, che vedrà attorno ad un tavolo tutti i dirigenti degli enti preposti, che dovranno pronunciarsi in via definitiva sul progetto della società "Iniziativa Immobiliari srl", di cui è amministratore unico il geom. Luigi Geraci. Per l'altra importantissima questione sappiamo, invece, che due importanti società del settore turistico-alberghiero, la "Bluserena" del gruppo Maresca e la "Alberghi Mediterranei" del gruppo Zappalà, vorrebbero realizzare a Licata, nella zona di Poggio Guardia, due importanti iniziative ricettive: un villaggio turistico a quattro stelle di 1.400 posti, il primo in Sicilia della "Bluserena", e un grande complesso alberghiero di ben 300 camere. I progetti sono stati presentati già all'Ufficio Urbanistica, corredati di quasi tutti i visti. Se tutto fila liscio, i cantieri potrebbero essere aperti entro la prossima estate e concludersi entro due anni, il tempo necessario perché Licata intanto possa pensare ad attrezzarsi di tutto ciò che serve per fare turismo, di buon livello, possibilmente. Quello della domenica non ci interessa. Non crea posti di lavoro, non porta soldi, ma solo caos e sporcizia.

E una delle cose più importanti che al turismo dobbiamo garantire è l'acqua, purtroppo ancora la grande assente a Licata che è costretta a patire la sete e a subire continui lunghi turni di distribuzione nonostante l'inverno che ci ha appena lasciati sia stato abbondantemente piovoso. Un problema, di enorme gravità, che giunti all'inizio del terzo millennio non riusciamo ancora a risolvere. Soprattutto non si comprende, e questo andazzo di cose già perdura da qualche anno, come mai a fronte di un impegno da parte degli enti preposti di garantirci complessivamente tra acqua di sorgente (90 lt/s dal Tre Sorgenti) e

acqua dissalata (40 lt/s da Gela), che potrebbero consentire una distribuzione a giorni alterni nei vari quartieri, a Licata è arrivata appena 80 lt/s complessivi di acqua e qualche volta appena 52. Una vera vergogna, una sistematica umiliazione. In sostanza solo sulla carta ci promettono di darci un certo quantitativo di acqua che poi nei fatti a Licata non arriva. E' un vero giallo. Infatti pare che l'acqua parti dalle zone di distribuzione, ma ne arriva in quantità assai ridotta. Cosa succede lungo il percorso? Si ingrota? Evapora? O c'è qualche grossa falla nella condotta che nessuno riesce a individuare? L'assessore Quignones, che ha anche la delega sui problemi idrici, non ha mancato di far sentire la sua voce, ma con quali risultati se questi strani episodi continuano ancora a ripetersi? E' possibile che dobbiamo continuare a parlare sempre del medesimo problema? Quali garanzie daremo agli albergatori che vorrebbero investire a Licata?

Ma se quello della storica carenza d'acqua è un problema grave, ancora più grave è quello della emarginazione politica. Gli uomini di Licata sono assenti nei luoghi dove si conta, dove si decidono le scelte e gli investimenti, provincia e regione. La nostra città continua ad essere la grande emarginata, ma soprattutto la grande umiliata. Vincenzo Fontana, che grazie ai suoi spalloni a Licata, durante le ultime elezioni, ha rastrellato tantissimi voti che hanno determinato la sua riconferma alla presidenza della Provincia, nel rimescolare la sua giunta, ha ancora ignorato la nostra città. Si vergogni. Ha incoronato uno di Raffadali, uno di Aragona, uno di Menfi, uno di Ravanusa, uno di Palma, uno di Canicatti, tre di Favara, due di Agrigento. E Licata, perché è rimasta fuori? Come giustifica questo schiaffo il suo fedele Angelo Bennici, convinto sostenitore dei colori del cavalier Silvio? Magari sarà contento con qualche sottogoverno con qualche ragguardevole prebenda, ma a Licata servono i posti nel governo. Il deputato forzista Giuseppe Amato, che ormai ha scelto di non occuparsi dei fatti politici licatesi e al termine della sua seconda esperienza parlamentare, forse l'ultima da come lascia intendere, attribuisce la colpa di tutto ciò alle divisioni politiche locali e alla incapacità di fare squadra per il bene della città. In sostanza ci meritiamo i politici che abbiamo. Lo stesso dicasi per la Regione. Dobbiamo andare a pietre dietro la porta della Savarino per ottenere un appuntamento con il governatore Cuffaro? Ma, per che cosa? Per avere le briciole. Basta con queste anacronistiche forme di vassallaggio. Licata è la città più grande del collegio elettorale, è una miniera di voti, ma nonostante ciò non è riuscita ad esprimere un proprio uomo all'Ars e così sarà sicuramente anche per le prossime politiche. Rassegnamoci. Abbiamo avuto per tre volte di seguito il deputato licatese. A ciascuno il suo, dice il grande Sciascia. E noi il nostro l'abbiamo avuto.

Probabilmente gli spettacoli che la politica locale offre quotidianamente, le divisioni, le polemiche sterili e personalistiche, hanno indebolito l'immagine della nostra città e il suo potere di contrattazione. Il girellismo certo non ci aiuta a crescere politicamente, così come una caduta di immagine e di stile è stata tutta la vicenda legata al dimissionando del presidente del consiglio comunale. Tutta la provincia continua a classificarsi storicamente come i "babbi licatesi", quelli che i voti alla fine li danno, non ha importanza in cambio di che cosa. Siamo stati dal dopo guerra ad oggi terra di conquista da parte di tutti i comuni agrigentini, grandi e piccoli. Certo ci dà fastidio che Favara abbia nella giunta della Provincia tre suoi assessori, è una vergogna. Ma, alla fine, dobbiamo riconoscere che i favaresi sono bravi, sanno tenere la loro parte. Biasimiamo, invece, i nostri rappresentanti che sanno solo essere degli impeccabili "yesman". Qualcuno, magari, qualche volta ci vende per 30 denari. Speriamo, però, ci rendano il conto e ci chiariscano perché Fontana ha tenuto Licata ancora una volta fuori dalla sua giunta.

Calogero Carità

LA NOSTRA CITTÀ CONTINUA AD ESSERE RAGGIRATA

FONTANA, A LICATA RACCOGLIE TANTO MA SEMINA POCO, ALMENO PER LA CITTÀ

di Giuseppe Glicerio

L'arroganza, la presa in giro e soprattutto la pochezza di idee fanno parte del patrimonio culturale di certi nostri politici, che appaiono tuttavia intelligenti "ai babbi licatesi".

Di recente ho evidenziato che l'Unione a Licata non è ancora del tutto organica, ciò non vuol dire biasimare o denigrare quanti si sono affrettati a costituire l'Unione cittadina.

Infatti, desidero e sono disposto a lottare per una Unione più partecipe e condivisa per elaborare programmi e progetti per sconfiggere il centrodestra.

Ed allora mi chiedo se non sia opportuno allargare ad altre realtà sociali e culturali, coinvolgendole in un progetto che porti il centrosinistra a governare sia in sede locale sia in sede nazionale.

Nessuno può e deve dire "io sono il partito".

Anche il mio riferimento al dott. Domenico Falzone non intende intaccare minimamente la sua persona, semmai il modo di gestire il partito, nella sua qualità di presidente, convinto come sono dei suoi continui interventi nell'interesse della collettività in sede provinciale.

Ora se noi mostriamo un'organicità reale evidenziando l'incapacità del centrodestra a tutelare gli interessi della comunità locale, gli elettori premieranno l'Unione.

Orbene, l'esperienza negativa delle amministrative locali devono fare riflettere l'Unione

sui programmi e sugli uomini.

E se in una precedente esperienza qualcuno non ha insistito nella candidatura a Sindaco, lasciando campo libero a qualche altro, non l'ha fatto certamente per paura o vigliaccheria, specialmente se si è abituati a battere nella vita e nella professione, ma appunto perché non ha avvertito attorno a sé l'organicità delle diverse forze: c'erano le membra ma non il corpo.

L'Unione ora ha il compito di lottare per lo sviluppo culturale, economico e sociale di Licata, bistrattata anche in sede provinciale.

Tempo addietro alle lamentele dei licatesi per la scarsa attenzione riservata alla Città da certi parlamentari nazionali e regionali, questi rispondevano che avevano accontentato alcuni portatori di voti, cioè i loro "clienti", secondo il senso romano.

Bisogna avere un certo spessore politico perché la propria città possa essere attenzionata con vari interventi e, perché no, con la nomina di soggetti nel governo, ad esempio della Provincia.

Ciò che rammarica nella formazione del governo della provincia regionale di Agrigento non è solo l'assenza di licatesi in detto governo quanto le dichiarazioni dei due consiglieri

provinciali della maggioranza: uno dice di essere soddisfatto perché è presidente di una commissione importante e spera in un Fontana ter, nonostante la sua recentissima formazione, ciò a testimoniare la fragilità della giunta Fontana, che secondo l'altro consigliere licatese, è prigioniero dei partiti e che, in fondo, i collegi più rappresentati sono Agrigento e Canicatti e, pertanto, bisogna accontentarsi di ciò che i consiglieri hanno loro ricevuto.

Licata è pure terra di conquista per i deputati regionali, motivo per cui non ha propri rappresentanti nel parlamento regionale: a tirare le fila non sono certamente i licatesi, salvo che qualcuno non ritenga di essere rappresentato da parlamentari, a cui si sente legato da vincoli affettivi o perché "compare" (per qualche battesimo o cresima).

I licatesi si devono liberare di tutto quanto li opprime ed in particolare di quanti vogliono far loro credere che essere "babbi" è un orgoglio e, pertanto, perseverare a votare sempre allo stesso modo e per gli stessi illusionisti ed ingannatori.

Fontana a Licata ha ricevuto tantissimi voti, dove sono i suoi vari Caronte, che hanno a lui traghettato i voti dei licatesi.

Non sono scomparsi, si presenteranno ancora alle prossime elezioni, ma questa volta troveranno un popolo pronto ad essere il loro fossore.

IL COMUNE DOPO UNA LUNGA VICENDA GIUDIZIARIA DOVRA' PAGARE ALLA N.D. MARIA CANNARELLA DI SCUDERI IL TRIPLO DEL CREDITO VANTATO

IL CONSIGLIO BOCCIA LA COMMISSIONE CONOSCITIVA SUI DEBITI FUORI BILANCIO

Il Consiglio Comunale nel corso di una delle recenti sedute ha bocciato la costituzione della Commissione di indagine conoscitiva sui debiti fuori bilancio del Comune. La proposta era stata avanzata e sottoscritta dai consiglieri Riccobene, Todaro, Mugnos, Rinascente, Rapidà, Cammilleri e Graci. Una occasione davvero perduta, a nostro parere, considerato che, come ha dichiarato il consigliere Riccobene, primo firmatario della proposta, lo scopo di questa commissione sarebbe stato unicamente quello di verificare le vertenze in corso da parte del Comune che avrebbero potuto determinare ulteriori debiti fuori bilancio e per verificarne la ricaduta sul bilancio comunale.

Ma intanto è giunta al capolinea la vertenza, che si trascina da ben 18 anni, tra il Comune e la N.D. Maria Cannarella di

Scuderi alla quale il giudice Lorenzo Graci aveva sentenziato la scorsa estate che fosse versata la somma di 203.282,81 per un credito complessivo vantato di 37.985,40 euro.

Un vero shock per il Comune che con il suo difensore, l'avv. Ciotta, chiese al giudice una revisione dell'importo, per il quale già l'avv. Marcella Peritore aveva chiesto e ottenuto il pignoramento del denaro depositato presso la tesore-

ria comunale.

Fortunatamente il giudice Graci, accogliendo l'istanza del Comune, ha stabilito in via definitiva di riconoscere alla creditrice Cannarella il pagamento di 140 mila euro, ossia una somma tre volte maggiore al credito originario vantato. Ma non è una novità.

Il Comune ormai è abituato a pagare più del dovuto, tanto chi la prende nelle tasche siamo noi cittadini amministrati.

LUXOTTICA
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA**



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



ELEZIONI REGIONALI

Unione batte Polo 11 a 2

Vittoria netta dell'Unione che conquista ben undici regioni su tredici. Al Polo soltanto Lombardia e Veneto.

Le elezioni del 4 e 5 aprile hanno sancito la vittoria del centrosinistra ai danni del Polo, che ora ad un anno dalla scadenza del mandato del Presidente del Consiglio Berlusconi, è chiamato a riflettere profondamente sugli errori commessi in questi quattro anni.

C'è chi come Di Pietro vuole le dimissioni del Governo e propugna le elezioni anticipate. Chi, come Pannella, rimprovera a Berlusconi: "lo avevo avvertito. Bisognava fare l'accordo". Lo stesso Berlusconi, infuriato, ha dichiarato: "Gli alleati pensano solo al loro tornaconto. Ma senza di me non si va da nessuna parte".

Il leader del Polo, ha pensato a sorpresa di affrontare un dibattito televisivo, dopo nove lunghi anni, presentandosi nella "tana del lupo" di Rai Tre, alla trasmissione "Ballarò" a confronto con Rutelli e D'Alema. E qui un'altra sconfitta contro due avversari che fanno del fioretto la loro arma migliore. Adirittura Berlusconi si è dato la zappa sui piedi quando ha letto tutte le battute di Rutelli nei suoi confronti in questi ultimi quattro anni. Rutelli alla fine ha detto che "la registrazione di questo momento la manderò in onda nella prossima campagna elettorale". La presenza di Alemanno al dibattito a fianco di Berlusconi è stata insignificante.

Queste elezioni appena concluse hanno confermato un dato di fatto: chi governa è destinato a perdere. Come nel resto d'Europa, con le difficoltà economiche legate alla lunga crisi, i parametri che ci legano all'Europa, l'enorme debito pubblico, e con la potenza Cina che sbaraglia in tutta la Terra, al di là del fatto che al governo ci sia Berlusconi, Bush o altri, è difficile amministrare. E' più facile stare all'opposizione. Troppo comodo, quando la responsabilità ce l'hanno gli altri. Di conseguenza ogni scelta attuata dalla maggioranza risulta essere impopolare e può dare un vantaggio all'opposizione.

Berlusconi e il suo movimento o comitato elettorale, come lo chiama qualcuno, sono ostaggi della Lega Nord in virtù di un accordo stipulato ad Arcore nel 2001 tra il leader Forzista e Bossi. Poi ci sono l'Udc di Follini, sceso al 5,7% rispetto alle precedenti Regionali, e An di Fini, scesa anch'essa dal 13% all'11%, che chiedono un ritocco della squadra di Governo. I due alleati hanno perso meno rispetto a Forza Italia che è sceso dal 25,6% del 2000 al 18,9%. L'unica a guadagnare nel Polo è la Lega Nord di Bossi che dal 5,1% passa al 5,7%, appunto perché ha mantenuto, più degli altri, l'impegno preso con i propri elettorali. E il bello verrà da qui in appresso, quando si parlerà ancora di Giustizia, Costituzione e Devolution. L'alleanza di Berlusconi con la Lega, ha premiato quest'ultima, mentre gli Azzurri sono crollati al Sud. Gli alleati accusano Berlusconi perché non ha fatto campagna elettorale. Quindi nel centro destra c'è il rischio che l'alleanza tra l'asse del Nord (F.I. e Lega) e l'Udc e An si sfaldi.

Mentre l'Udc punta il dito contro la Lega. An è arrabbiata per la cocente sconfitta di Storace nella regione Lazio e chiede lo scrollone. Ma quale resa dei conti? Se Berlusconi lascia vanno tutti a casa.

A sinistra Prodi esce vincitore, pertanto non si parlerà più di primarie. Bertinotti e Rifondazione Comunista escono anch'essi vittoriosi da questa tornata elettorale, guadagnando la regione Puglia, con Nichi Vendola. Un candidato sui generis venuto fuori dalle primarie. Vendola ha dimostrato a tutta l'Italia che i valori sono importanti e la gente ci crede ancora e se ne frega dello status dell'individuo, che nel privato è libero di fare le sue scelte. Vendola ha ottenuto 90 mila preferenze in più rispetto al totale dei voti ottenuti dalle liste che l'appoggiavano.

Avanza il centrosinistra, anzi sorpassa. Ha ottenuto 2 milioni di voti in più del centro destra, a dimostrazione che l'Unione, il riconoscersi in un programma comune, senza diversità conflittuali, premia. Una sinistra unita che si sta organizzando in vista delle politiche del 2006 e che sicuramente ha scelto bene i propri candidati nelle varie regioni.

Una sinistra granitica nel ruolo di opposizione, che assecondando lo spirito del Bipolarismo, approfitta delle difficoltà insite nel centro-destra e cavalca alla grande la forte delusione del popolo italiano, in gran parte impoverito dal caro euro, che ha dato una mazzata alle famiglie, facendo crollare il potere d'acquisto degli stipendi. E a nulla è valsa la riduzione dell'Irpef che ha portato nel portafoglio degli italiani pochi euro che non bastano a coprire l'aumento della sola benzina (+35% in un anno) e l'aumento delle imposte indirette (tante).

Sicuramente molti dei 3.500.000 di statali in attesa di rinnovo del contratto (Euro 95,00 lordi medi mensili) non hanno votato il centro-destra, a beneficio dell'Unione. Al posto di Berlusconi avremmo ridotto gli stipendi ai Parlamentari.

A fronte della diminuzione dell'Irpef vi sono aumenti stratosferici di benzina, gas, luce, prodotti dell'ortofrutta, etc. Altro che inflazione al 2 o 2,50%.

Non parliamo delle leggi ad personam dove la maggioranza vota compatta. Non parliamo anche delle molte leggi approvate a colpi di maggioranza senza tenere conto minimamente del parere dell'opposizione. Qui parliamo di interventi sulla Costituzione e sulla Giustizia.

La Lega e Berlusconi hanno tirato troppo la corda. I cittadini non sono contenti di come vanno le cose e lo dimostrano quando vanno a votare.

A cosa serve, altrimenti, il Bipolarismo? Chi sbaglia va a casa. Ora aspettiamo di votare in Sicilia il prossimo anno. E Cuffaro dovrà rendere conto all'elettorato del suo operato. Anzi non c'è bisogno che lo faccia. E' meglio che se ne stia a casa.

Come dovranno rendere conto agli elettori i famosi 51 deputati siciliani eletti alla Camera e al Senato. Chi li ha visti? Molti di questi andranno a casa e non li salverà neanche Berlusconi con la sua bella faccia curata e 'ncipriata.

Angelo Carità

**Al Sig. Sindaco
p.c. Al Sig. Presidente del Consiglio
del Comune di Licata**

Oggetto: stazione ferroviaria.

I sottoscritti Rinascente Giuseppe e Tealdo Giuseppe, in qualità di Consiglieri Comunali, hanno appreso tempo fa dalla stampa, che la stazione FF.SS. di Licata, rientrerebbe tra le ventidue scelte in Sicilia interessate ad una ristrutturazione e riqualificazione per essere destinate ad altri usi, senza però che sia soppresso il servizio di trasporto passeggeri; quindi nutrono la preoccupazione che gli spazi e gli edifici circostanti la stessa, di proprietà delle FF.SS., siano messi in vendita e che possano essere acquisiti da soggetti privati che ne facciano speculazione edilizia. Non sappiamo in merito cosa preveda il Piano Regolatore Generale, ma pensiamo che il Comune si dovrà attivare, facendo prevalere se lecito, il diritto di prelazione in modo da utilizzare queste aree per fini utili alla cittadinanza tutta.

INTERROGANO

la S.V. Ill.ma per sapere: se la notizia risponde a verità, se il Comune ha ricevuto comunicazioni in merito all'argomento da parte del proprietario, e di conseguenza eventualmente cosa intende fare.

Nel frattempo, visto l'abbandono in cui versano gli spazi circostanti la stessa, pieni di rifiuti ed erbacce di ogni genere, con edifici che versano in condizioni di abbandono assoluto e che spesso diventano dimora di extracomunitari e barboni, considerato che la stazione ferroviaria è un luogo da dove transita il turista, e noi parliamo sempre di voler fare turismo, Ella si dovrebbe attivare presso gli organi competenti affinché intervengano urgentemente per ridare alla stessa un aspetto decoroso e vivibile.

P.S. - Si chiede di dare alla presente interrogazione oltre che risposta scritta anche quella verbale nella prima seduta del mese del Consiglio Comunale; così come previsto dall'art. 25 comma tre dello Statuto Comunale.

Licata, li 11-03-05

**I Consiglieri Comunali
Rinascente Giuseppe
Tealdo Giuseppe**

E' LA VEDETTA CHE DIFFONDE NEL MONDO LE IMMAGINI PIU' BELLE DELLA NOSTRA CITTA'

OSCURATO IL SITO WEB DEL COMUNE

Oscurato il sito web del Comune di Licata. Chi per ventura si trova a cercare sul web www.comune.licata.ag.it trova questa messaggio: S.I.G.E.L. I servizi sono scaduti. Da quanto? Anche quando erano attivi non si trovava nulla che potesse ricondurre alle bellezze della nostra città, ma solo immagini scadenti ed un servizio molto modesto. Dicono al Palazzo di Città che, scaduto il contratto con chi gestiva il sito, stanno provvedendo ad affidare il servizio ad una nuova società. La Vedetta che, pur non avendo al proprio servizio un esperto della comunicazione e che ha un buon sito (lo dicono gli altri) aveva fatto una proposta sia al sindaco che al direttore generale del Comune per poter creare e gestire un sito web e non ha avuto da entrambi alcun riscontro. Magari andranno ancora a spendere fior di euro per un altro servizio scadente. E intanto mentre c'è buio sul web, La Vedetta veicola per il mondo le immagini più belle della nostra città. Invitiamo il sindaco, il direttore generale, amministratori comunali e consiglieri vari ad andare a visitare www.lavedettaonline.it. Chissà, potranno forse capire. Potremmo anche garantire anche ogni altro servizio legato ai bisogni della pubblica amministrazione e dell'utenza, vedi rilascio certificazioni. Ma, "nemo propheta in patria".

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA

RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6

TEL.0922/891287 - FAX 0922/893997

LICATA

**Al Signor Sindaco Comune di Licata
Al Presidente Consiglio Comunale
Al Segretario Comunale
Al Difensore Civico**

OGGETTO: Interrogazione con richiesta risposta scritta.

I sottoscritti consiglieri comunali premesso che in data 13.12.2004 con nota prot. 46175, hanno sottoposto all'attenzione dell'Amministrazione Comunale alcune problematiche relative ai sistemi di videocontrollo installati presso gli uffici dell'Ente; che la risposta a tale interrogazione non ha, tuttavia, chiarito integralmente le questioni sottoposte; con la presente, ad ulteriore specificazione delle problematiche inerenti detta installazione chiedono

- 1) Le modalità in cui dette riprese vengono effettuate e memorizzate (real time, in streaming, ecc.);
- 2) Su quali apparecchiature sono memorizzati detti dati (videorecorder, p.c., ecc.);
- 3) dove sono localizzate dette attrezzature;
- 4) Quali sono le misure di sicurezza adottate, al fine di garantire la non diffusione anche involontaria di detti dati;
- 5) Chi si preoccupa della manutenzione di tali impianti;
- 6) Chi ha accesso a detti dati;
- 7) Chi è/sono responsabili al trattamento dati;

Certi di avere risposte più dettagliate, porgiamo distinti saluti. Licata, 7 aprile 2005

**I Consiglieri Comunali
Giovanni Rapida
Nicola Riccobene
Daniele Cammilleri**

COMUNICATO STAMPA "UDEUR"

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO COMUNALE VENGHA ASSEGNATO ALL'OPPOSIZIONE

Relativamente al rinnovo della carica di Presidente del Consiglio Comunale di Licata, credo che il Sindaco abbia una grande opportunità. Posto che non si dubiti della capacità del Sindaco di orientare le decisioni della maggioranza consiliare, Biondi può, nell'occasione, indicando in un consigliere dell'opposizione il prossimo Presidente del Consiglio Comunale, essere consequenziale e coerente con quanto fino ad ora affermato.

In questo modo, il Sindaco dimostrerebbe che la sfiducia di Cuttaia non è il risultato di una bieca speculazione politica post elettorale e tantomeno il tradimento di un patto pre elettorale con il Nuovo Psi, e, nello stesso tempo, consentirebbe, in una delicata parentesi politica, ad un consigliere dell'opposizione di ergersi a garante super partes, avviando una fase nuova su cui innestare un produttivo terreno di confronto.

Licata li 28.02.05

**Il responsabile politico del collegio dei Popolari - Udeur
Giuseppe Malfitano**

Le favole di Fedro

La parte del leone

**Non fare comunella coi potenti.
Non ti fidare! E leggi questa favola.
Una vacca, una capra, ed una pecora
Buona e paziente, fecero alleanza
Un bel di col leone in mezzo ai monti.
Preso ch'ebbero un cervo di gran mole,
Fece le parti, e così disse, il capo:
- La prima è mia, perché leon son detto;
La seconda, mi tocca in società;
Prendo la terza, perché son più forte;
Guai, se qualcuno toccherà la quarta! -
Così si prese tutto, il prepotente.**

Questa favola ci ricorda quella dell'agnello e del lupo, e ciò che abbiamo detto di quella. Ci furono sempre, e ci sono ancora, molti potenti, o almeno uomini ricchi e influenti, che si servono volentieri dei deboli e degli inferiori, per far bella figura e salire; poi, se ne dimenticano e non lasciano loro neppure le briciole. Fedro nei suoi tempi ne deve aver veduto numerosi esempi; e nel suo leone ha così raffigurato uno di quei prepotenti. E' un leone puramente allegorico, come il lupo dell'altra favola. Vi pare infatti che un leone, per andare a caccia e per uccidere un cervo, abbia bisogno di farsi aiutare da una pecora o da una capretta?...



Sul filo dei *Ricordi* del protagonista, ricostruiamo la vicenda reale **Frank Eugene Toscani, primo governatore militare di Licata (10 luglio-15 agosto 1943): un uomo che ha segnato il tempo. Verso lo sbarco (1ª parte)**

È possibile ricostruire la vicenda storica di Frank Eugene Toscani, maggiore dell'esercito degli Stati Uniti e, dopo lo sbarco, primo governatore militare di Licata?

Ci proviamo, anche se conosciamo le difficoltà. Sono passati infatti sessantadue anni da quel lunghissimo sabato, 10 luglio 1943, quando la *US Navy* - la marina da guerra degli Stati

frettolosamente nel 1983, quando però le immagini si appannavano, i nomi scomparivano, le date si confondevano, senza l'aiuto di un diario, di appunti o di riferimenti precisi.

La stessa storia delle *Memoirs* è strana, a momenti incomprensibile. *La Vedetta* e il suo direttore, Calogero Carità, hanno sudato le proverbiali sette camicie per averne copia, tempestando di richieste e inviti la

di Carmelo Incorvaia

fotografie che pubblichiamo per la prima volta.

Il figlio Gene, che vive a Fort Lee, nel New Jersey, e lavora a New York presso una grande società di spedizioni, con il quale abbiamo avuto una lunghissima e cordiale conversazione telefonica, ha inviato al nostro direttore il dischetto, con una nota di accompagnamento del 22 febbraio 2005 che pubblichiamo e traduciamo in riquadro, e con le foto.

Gene però ha mandato solo "the pages that were relevant to his stay in Licata", le pagine cioè attinenti, a suo giudizio, alla permanenza del padre a Licata dal 10 luglio 1943, quando la terza divisione di fanteria del generale Lucian K. Truscott sbarcava sulle nostre spiagge, a domenica, 15 agosto 1943.

Il giorno dopo, il maggiore Toscani infatti si trasferiva a Palermo, al quartier generale dell'*Amgot*, l'*Allied Military Government of Occupied Territories* - governo militare alleato dei territori occupati -, dove sarebbe rimasto con il tenente colonnello Charles Poletti fino al 1° ottobre 1943.

Mancano le pagine 1-7, a nostro avviso decisive, per chiarire almeno, e una volta per tutte, le attività precedenti allo sbarco, eventualmente clandestine e sotto copertura, che hanno dato le ali a ricostruzioni spesso fantasiose, sulle quali permangono buchi che non si riesce a colmare.

Mancano altresì le pagine successive alla venticinquesima, che dovrebbero riguardare l'attività di Toscani a Roma e a Firenze e oltre, già tenente colonnello - foglia di quercia d'argento -, e *chief of Economic and Supply Section* - capo della sezione economica e annonaria -. Mancano inoltre le pagine che dovrebbero riguardare il suo ritorno negli Stati Uniti con la



Il maggiore Toscani a Licata (agosto 1943): olio di Antonio De Caro

famiglia. Solo ora, a distanza di ventidue anni, e quando l'autore è passato a miglior vita - riposa nel cimitero cattolico di Nyack, New York -, siamo riusciti ad averne alcune pagine, con le

famiglia. Solo ora, a distanza di ventidue anni, e quando l'autore è passato a miglior vita - riposa nel cimitero cattolico di Nyack, New York -, siamo riusciti ad averne alcune pagine, con le

famiglia. Solo ora, a distanza di ventidue anni, e quando l'autore è passato a miglior vita - riposa nel cimitero cattolico di Nyack, New York -, siamo riusciti ad averne alcune pagine, con le

famiglia. Solo ora, a distanza di ventidue anni, e quando l'autore è passato a miglior vita - riposa nel cimitero cattolico di Nyack, New York -, siamo riusciti ad averne alcune pagine, con le

famiglia. Solo ora, a distanza di ventidue anni, e quando l'autore è passato a miglior vita - riposa nel cimitero cattolico di Nyack, New York -, siamo riusciti ad averne alcune pagine, con le



La caserma del 69° reggimento Guardia Nazionale a Manhattan

riesce a sbrecciare.

Ma chi è veramente Frank Eugene Toscani?

Nasce a Manhattan, New York, sabato, 20 maggio 1911, da genitori italiani originari della provincia di Parma in Emilia. Ha una sorella, Louise.

A Manhattan frequenta le scuole elementari comunali. Poi, a quindici anni, abbandona: è un *drop-out*, un evasore cioè dell'obbligo scolastico. Recupera infine alla *night high school* - la scuola secondaria serale -.

Durante il giorno fa il *truck-driver* - il camionista -, aiutando

in Toscana, e imparentata con i Galli di Viareggio, risiede nel Bronx, il grande borgo a nord di Manhattan, al numero 1471 di Rosedale Avenue, non lontano oggi dalla Cross Bronx Expressway, tra West Farms e Parkchester. Il padre è uno dei *Santini Seven* - i sette fratelli Santini -, che hanno fondato, e ne sono titolari, la *Seven Santini Brothers*, una ditta di *moving* - traslochi - con sede nel Bronx.

Nel 1936 si arruola, quale riservista, nella Guardia Nazionale. E' inquadrato nel *fighting 69th*, il 69° reggimento combattente dello stato di New York, ospitato tutt'oggi nella caserma al numero civico 68 di Lexington Avenue, l'elegante via della moda nello Upper East

Riquadro 1.

22 February 2005

Dear Professor Carita,

First, I want to thank you for your patience with me in getting this to you. The enclosed disc has some pictures and text from the memoirs my father wrote in 1983. I only copied the pages that were relevant to his stay in Licata. I asked my daughter to scan them and then transfer them to the disc. I hope they are in order! In the event they are not, the page numbers are indicated on the bottom of each page.

The pictures are minimal, but include my father in a posed picture he had taken in Naples after he left Licata. There are also pictures of him just prior to his retirement, while in Licata in 1963, and at a memorial service in Licata.

My father would be so delighted and actually very surprised that 60 + years after his exploits, there is still interest in him. So for him, I thank you.

Gene Toscani

la famiglia che ne ha grande bisogno, e ha dovuto falsificare la data sul certificato di nascita per conseguire la patente.

Sono i tempi della grande depressione, che segue al crollo della borsa del 29 ottobre 1929, e gli americani si danno un gran da fare per sbarcare il lunario.

Conseguito il diploma, Frank coglie un'occasione ed entra nel *Sanitation Department* - la ripartizione nettezza urbana - del Comune di New York, quale impiegato. E' l'uscita dal tunnel, con il posto sicuro, in un momento in cui la disoccupazione è ai massimi livelli storici.

Intanto, è attivo nel partito democratico, di cui frequenta la storica sezione centrale di Tammany Hall, fondata nel 1786. Pare sia molto vicino al mitico sindaco italo-americano, Fiorello La Guardia (1882-1947), riformatore politico di grande spessore e tre volte sindaco di New York, dal 1933 al 1947.

Nel 1935 sposa Georgiana Santini, la cui famiglia, originaria di un paesino vicino a Lucca,

Side di Manhattan.

Il 69° è stato fondato nel lontano 1851 dagli immigrati irlandesi per proteggersi dalle *gang* - bande - della nuova patria, e ha combattuto nella guerra civile americana contro i sudisti del generale Lee, poi nella guerra ispano-americana e nelle trincee francesi della prima guerra mondiale.

Tra i comandanti dell'unità si annovera il colonnello William J. Donovan (1883-1959), che sarà fondatore e capo dell'OSS, l'ufficio dei servizi strategici.

Ormai il reggimento riflette il miscuglio etnico della *Big Apple* - la Grande Mela -, come New York è soprannominata, ed accoglie molti oriundi italiani. I riservisti sono chiamati "i soldati della domenica".

Seguiamo ora, passo passo, i ricordi del nostro Toscani, che è *activated* - collocato in servizio attivo - nell'esercito degli Stati Uniti lunedì, 3 febbraio 1941.

"I had been cleared for TOP



Lo USAT Dorchester

SECRET so that I was completely briefed on the mission to which we had been assigned", - "Ero stato riconosciuto idoneo alla segretezza massima, cosicché fui pienamente ragguagliato sulla missione assegnataci" - (8).

Toscani è aggregato a quello che ufficialmente risulta essere il 117° distaccamento trasporti artiglieria costiera, con sede a Boston, nel Massachusetts, ed imbarca sullo USAT Dorchester, un trasporto truppe dell'esercito.

E' responsabile dell'artiglieria di bordo - due cannoni rispettivamente da 5" e da 3" -, nonché dei mezzi preziosissimi in stiva e degli uomini. Da Boston

Il Fighter Command - comando caccia - della RAF è sotto la guida magistrale del maresciallo dell'aria Hugh Dowding. Dispone a malapena di seicento aerei ed è "in dire need of fighter planes" - "in bisogno estremo di aerei da combattimento" -, che ora vengono massicciamente acquistati grazie al Lend-Lease Act, la legge affitti e prestiti proposta dal presidente Roosevelt e fatta votare al Congresso.

Per inciso, il Dorchester, salpato da New York il 23 gennaio 1943, con 902 soldati destinati in Europa, al largo della Groenlandia sarà silurato senza preavviso, nella notte del 3 feb-

corso di due settimane in Motor Preventative Maintenance - manutenzione preventiva motori - alla Quartermaster School, la scuola di commissariato dell'esercito.

Lo ritroviamo quindi a Camp Blanding, dalle parti di Starke, in Florida. Ha ottenuto la promozione a maggiore - foglia di quercia d'oro -, e ricopre l'incarico di Battalion Executive Officer - ufficiale comandante di battaglione -, e quindi di Regimental Motor Officer. È responsabile di 350 autocarri leggeri e dell'addestramento degli uomini al 475° reggimento autocarri commissariato.

Il comando del reggimento è affidato al colonnello Carter M. Kolb, un westpointer, un ufficiale cioè proveniente dall'accademia dell'esercito di Westpoint, sita nello stato di New York, sul fiume Hudson.

Il maggiore resta in Florida fino alla fine di aprile 1943, quando torna a casa on leave - in congedo -. Viaggia con la sua Packard Clipper, comprata per 1.700 dollari prima del collocamento in servizio attivo.

Al rientro in base, da Kolb riceve, unico dell'unità, la lettera - top secret -, con l'ordine di presentarsi immediatamente a Camp Patrick Henry, in Virginia, vicinissimo a Norfolk, "a secured area", un'area cioè di massima sicurezza (11).

Ha appena il tempo di sistemare gli effetti personali nei due "foot-lockers", - "cassoni" -, del tempo della Guardia nazionale, e si reca a Norfolk, da dove, spostati gli effetti nelle "duffle bags", - "sacche" -, dell'esercito, domenica, 9 maggio 1943, lascia gli States "for parts unknown", - "per destinazione ignota" -.

Scrive Toscani: "I was already on the high seas, knowing from our cargo, we were destined to Africa", - "Ero già in alto oceano, e sapevo dal carico che la nostra destinazione era l'Africa" - (12).

È imbarcato su un traghetto ferroviario, il Sea Train Texas, che dispone di accommodations - alloggi - per 48 persone oltre a quelle per l'equipaggio, e porta a bordo oltre duecento moderni e potenti carri armati Sherman. Sono destinati ai Britannici, che nel deserto nord-africano combattono duramente contro l'Afrika Korps del generale Erwin Rommel, e ne hanno maledetto bisogno.

La traversata è tranquilla: "We zig-zagged most of the way across the Atlantic, that was as smooth as a billiard table. We were part of a fast moving convoy and were escorted by a good number of destroyers", - "Zigzagammo per la maggior parte del viaggio attraverso l'Atlantico, che era liscio come il tavolo di biliardo. Facevamo parte di un convoglio veloce ed eravamo scortati da un buon numero di cacciatorpediniere" -.

L'equipaggio del Sea Train Texas è "outstanding. They went out of their way to explain everything to us, made us feel right at home, served excellent meals, and made us really feel like high paying tourists", - "notevole. Facevano di tutto per spiegarci ogni cosa, ci mettevano proprio a nostro agio, servivano pasti eccellenti, ci facevano davvero sentire come turisti d'alto bordo" -.

Parecchie settimane dopo, si trasferirà a Camp Lee, in Virginia, nelle vicinanze di Petersburg, per un ulteriore

L'esprit de corps - lo spirito di corpo - tra gli ufficiali è anch'esso outstanding. Il 20 maggio 1943 - trentaduesimo compleanno di Toscani - due ufficiali gli organizzano uno "spaghetti dinner", un pranzo a base di spaghetti cioè, che viene abbondantemente inaffiato di bottiglie di vino.

Ci vogliono dodici giorni di navigazione per superare Gibilterra e raggiungere Orano, in Algeria. Tunisi e Biserta sono intanto cadute il 7 maggio 1943, mentre l'esercito italo-tedesco si è arreso il 13 maggio.

Una volta sbarcati, gli ufficiali "were transported to a small village, high in the mountains. It was a large ski resort called Chrea", - "furono trasportati in un piccolo villaggio, alto sulle montagne. Era un grande centro sciistico, chiamato Chrea" -.

Alloggiano negli chalet. Presto si aggiunge "a large force of British and American officers, all assigned to military government. The British were mostly embassy personnel from former Italian colonies and all spoke very good Italian. Many were not part of the British Military but had been given temporary ranks", - "un numeroso gruppo di ufficiali britannici e americani, tutti assegnati al governo militare. I britannici appartenevano per lo più a personale diplomatico proveniente dalle ex-colonie italiane, e tutti parlavano un ottimo italiano. Molti non erano parte delle forze armate britanniche, ma avevano ricevuto nomine e gradi temporanei" -.

Tra gli ufficiali americani invece, anche se di origine italiana, "very few could speak or read or even write the Italian language. Many spoke in heavy dialects", - "pochissimi riuscivano a parlare o leggere o anche scrivere la lingua italiana. Molti parlavano pesantemente un dialetto" -.

Sono gli ufficiali dell'Amgot, che è diretto, da Algeri, dal britannico Francis Rennell of Rodd, Major General - generale di divisione -, insediato nell'aprile 1943, con vice, in ossequio al principio di alternanza, l'americano F. J. McSherry, Brigadier General - generale di brigata -.

Il comando dei Civil Affairs - gli affari civili -, per la Sicilia occidentale, sarà affidato al tenente colonnello Charles Poletti, americano, oriundo piemontese, già vicegovernatore dello stato di New York; quello dell'area della VIII armata britannica andrà invece al commodoro C. E. Benson.

Toscani annota che la gran parte degli ufficiali americani, "almost 90%", - "quasi il 90 per cento" -, ha frequentato i corsi di governo militare a Charlottesville, in Virginia. Quelli britannici, da parte loro, hanno frequentato la scuola di Wimbledon, nella grande Londra. Sono tutti forniti di testi che contengono "the basics", - "i fondamentali" -, per un governatore militare.

Anche a Toscani daranno la copia di un manuale, al momento di imbarcare su una landing ship infantry - nave anfibia fanteria -.



Il maggiore Toscani a Napoli (ottobre 1943)

C'è in lui rammarico di non essere stato mandato a Charlottesville. Il maggiore si chiede: "With no formal education, four years night high school, why wasn't I sent to Charlottesville to take advantage of what they taught?", - "Senza un'istruzione formale, quattro anni di scuola secondaria serale, perché non mi hanno mandato a Charlottesville a prender vantaggio di quanto vi si insegnava?" -.

La domanda meriterebbe una risposta, che però non giunge. Un computer ha estratto il suo nome a caso? No, non può essere.

Toscani è assai sensibile, e avverte disagio. Si ritiene svantaggiato rispetto agli altri. Ha evidentemente ricevuto a direct commission - un incarico diretto -, come, d'altra parte, tanti altri.

C'è infatti un gran numero di "well established civilians who had received direct commissions. There were several judges, two U.S. Senators, one Governor, one Deputy or Lieutenant Governor, a few Mayors, several police chiefs, and many bankers and lawyers", - "eminenti civili che avevano ricevuto incarichi diretti. C'erano parecchi magistrati, due senatori americani, un governatore, un vice-governatore, alcuni sindaci, parecchi commissari di polizia, e molti banchieri e avvocati" -.

Ma niente nomi, per carità! Riconosciamo comunque almeno Charles Poletti, vicegovernatore dello stato di New York, personaggio ampiamente discusso e indiscutibile, che sarà l'uomo insostituibile della futura amministrazione alleata dell'Italia e governatore di Palermo, Napoli, Roma e Milano.

Toscani evidentemente rientra anche lui tra i well established civilians, e ha titoli di tutto rispetto. È infatti, nella società civile, impiegato-dirigente del Comune di New York, ufficiale della Guardia Nazionale, membro importante di Tammany Hall, la sezione centrale del partito democratico di New York,

nonché amico di Fiorello La Guardia e anche di Charles Poletti e probabilmente di William Donovan, e poi figlio di italiani e di lingua madre italiana, e infine, e soprattutto, sveglio e capace e affidabile.

Il 18 giugno 1943 gli ufficiali dell'Amgot ricevono, a Chrea, la visita di Eisenhower, e il giorno dopo apprendono che Pantelleria, a sessanta miglia a sud-sud-ovest dalla costa occidentale della Sicilia, è stata investita dall'attacco aereo-navale alleato, e invasa e occupata "il giorno prima", in realtà l'11 giugno. Così anche Lampedusa. Vengono quindi portati ad Algeri in treno.

Toscani ricorda: "The cars were dirty, smelled badly, had no seats and the heat was stifling. To take matters worse, the train seemed to stop every five minutes for what seemed to be an eternity", - "Le vetture erano sporche, puzzavano fortemente, non disponevano di sedili e il caldo era soffocante. A farla peggio, il treno sembrava fermarsi ogni cinque minuti che risultavano un'eternità" - (13).

Ad Algeri, gli ufficiali vengono divisi in gruppi e condotti alle unità di aggregazione per lo sbarco. Alla 7ª armata americana di Patton - task force 343 -, che comprende le divisioni di fanteria 1ª, 3ª, 45ª, la 2ª divisione corazzata e il 2º corpo, ne vengono assegnati diciassette, al comando di Charles Poletti e del suo vicario, il tenente colonnello britannico F. Rodd. Sei ufficiali di questi vengono specificamente assegnati alla terza divisione di Truscott: oltre al maggiore Toscani, c'è il tenente colonnello George H. McCaffrey, che è il senior officer, - l'ufficiale anziano -.

Con gli ufficiali c'è un numero discreto di enlisted men - soldati di carriera -. Tra essi il sergente Nocerini, che opererà con Toscani, a Licata e poi a Palermo. Tutti gli uomini dell'Amgot in Sicilia saranno circa quattrocento.

(1. Continua)

Riquadro 2.

22 febbraio 2005

Caro Professor Carità,

Per prima cosa, desidero ringraziarla della pazienza mostratami nell'attendere questa nota. L'allegato dischetto contiene alcune foto e del testo dai ricordi scritti da mio padre nel 1983. Ho copiato solamente le pagine attinenti alla sua permanenza a Licata. Ho chiesto a mia figlia di scannerizzarle e poi di trasferirle nel dischetto. Spero che si trovino in ordine! Nel caso non lo siano, i numeri di pagina sono indicati in fondo a ciascuna pagina.

Le foto sono pochissime, ma ne includono una in posa scattata a Napoli dopo la sua partenza da Licata. Ci sono anche sue foto scattate poco prima del pensionamento, mentre si trovava a Licata nel 1963 [in realtà nell'ottobre 1962. c.i.], e nel corso di una funzione funebre sempre a Licata.

Mio padre sarebbe tanto contento e in verità molto sorpreso che a distanza di sessanta e più anni dalle sue prodezze, ci sia interesse in lui. Così per lui, grazie.

Gene Toscani

viaggia per la Groenlandia, dalle parti del Circolo Polare Artico.

Gli uomini, "clad with Parkas", - "vestiti di parka" -, i polari giacconi di pelliccia con cappuccio, sono impegnati nella costruzione di airstrips - piste d'aereo -. Nella fase iniziale, il Dorchester funge da hotel per il personale. La missione è delicata, e le condizioni climatiche disagevoli.

Le piste, che vengono contemporaneamente costruite anche a Newfoundland - Terranova - e in Islanda, servono agli aerei da combattimento americani per raggiungere la Scozia e infine l'Inghilterra, dove saranno consegnati alla RAF, la Royal Air Force.

Il percorso, seppur malagevole, è alternativo a quello oceanico, rischiosissimo in questa fase della guerra a causa dei sommergibili tedeschi dell'ammiraglio Karl Doenitz, che operano in muta, come fossero branchi di lupi, con risultati micidiali.

braio 1943, dall'u-boot tedesco U-223, e affonderà rapidamente, con 672 vittime, al largo della Groenlandia. La vicenda sarà oggetto del film Sea of Glory - Mare di gloria -.

Intanto Toscani è altrove, e gli Stati Uniti sono anch'essi in guerra piena. Hitler la ha dichiarata formalmente l'11 dicembre 1941, e Benito Mussolini, da buon compagno di viaggio, si è immediatamente accodato.

Dal 9 ottobre 1942, Toscani, che in Groenlandia ha svolto un ottimo lavoro, è passato, con il grado di capitano - due strisce d'argento -, ad altro incarico. A Fort Bragg, nella North Carolina, non lontano da Fayetteville, è in attesa di essere assegnato ad un'unità di artiglieria da campo. Segue intanto un corso di Basic Infantry Training, addestramento di base per la fanteria.

Parecchie settimane dopo, si trasferirà a Camp Lee, in Virginia, nelle vicinanze di Petersburg, per un ulteriore



LA GUERRA PER IL CATAMARANO

SI PARTIRÀ DA LICATA
O DA PORTO EMPEDOCLE?

Licata ancora una volta scippata? Stavolta per mano di Vigata, scusate Porto Empedocle? Da anni il catamarano è partito da Licata per Malta e viceversa. Poi lo stop. La causa fu attribuita allo scarso flusso di passeggeri in transito e alla insufficiente campagna pubblicitaria a sostegno dell'iniziativa. Di chi la colpa? Non sappiamo. Ma crediamo che alla base esistano degli accordi sottoscritti, tra l'Ente ospitante e la società che eroga il servizio. Così si vuole nelle buone famiglie. Altrimenti, a cosa servono le conferenze dei servizi e le firme dei protocolli.

Pare che negli anni passati da Licata siano partiti in un solo mese 8.000 passeggeri. Una cifra non male. Evidentemente poi qualcosa non ha funzionato.

Non sappiamo quanto possa incidere nell'economia della città un movimento mensile di 8.000 anime in transito da Licata per Malta. Probabilmente le semplici commissioni per chi vende i biglietti, forse neanche questo. I turisti arrivavano in autobus o in macchina, probabilmente molti non visitavano la città. Pochissimi alloggiavano in albergo. Allora cosa si recrimina? Il semplice servizio, la stazione di partenza. La semplice possibilità di un principio di rapporti che con il tempo possono crescere a livello di interscambio culturale e commerciale se non turistico. Siamo convinti che pochi turisti maltesi abbiano frequentato la nostra città negli ultimi anni. A questi signori, che sulla loro isola hanno il ben di Dio, bisogna assicurare qualcosa di esclusivo che, attualmente, Licata o Porto Empedocle non possono offrire. E non si illudano i nostri cugini per parte di Provincia che i romanzi di Camilleri producono turismo. I luoghi della Vigata vista in televisione, protagonista il commissario Montalbano, si trovano nella bellissima provincia di Ragusa e questo lo sanno tutti, soprattutto il sindaco Ferrara.

Ma tornando al catamarano, dobbiamo dire che Agrigento Provincia l'ha studiata bene. Tutti sappiamo che gli agrigentini vogliono tutto sotto casa: l'aeroporto, il catamarano, il dissalatore, chi più ne ha più ne metta. A parte il fatto che l'aeroporto non si farà. Fra poco Comiso apre i battenti. Povero Fontana! Chissà che fine ha fatto il famoso plastico? A Fontana mandiamo a dire tramite i nostri consiglieri provinciali, a lui tanto cari, che Piano Romano è sempre disponibile. Sempre tramite i nostri infaticabili consiglieri provinciali mandiamo a dire che siamo disponibili ad ospitare il catamarano nel nostro porto deserto. Inoltre gli mandiamo a dire che non venga a chiedere voti a Licata mai più.

Sarebbe stato corretto, considerato che Licata era il punto di partenza fino a due anni fa, visitare il nostro Comune nella persona del sindaco Biondi e chiedere se ancora Licata era disponibile ad ospitare il catamarano. Non ci sarebbe stata nessuna polemica.

Invece la Provincia di Agrigento lavora per collegare Porto Empedocle con La Valletta. Ufficializzano la notizia il Presidente del Consiglio Provinciale Luparello e il presidente della Commissione per lo Sviluppo economico Camilleri.

Loro hanno incontrato a Porto Empedocle il sindaco Ferrara e assieme lavorano per collegare l'isola dei cavalieri con Vigata, pardon Porto Empedocle. Fissata addirittura la conferenza di servizi che si preannuncia foriera di riscontri da parte maltese. Infatti la Camera del commercio dell'isola è favorevole alla ripresa del ponte via mare con la Sicilia. Guai per loro se non fosse così (sono quelli che ci guadagnano di più).

Ma perché Porto Empedocle e non Licata? Molti sapranno che tra Licata e Malta era in atto un gemellaggio. Che tra Licata e Malta c'è molta storia in comune. Ma, evidentemente non sono questi i motivi che devono indurre i nostri rappresentanti della Provincia a prendere la decisione in favore di Porto Empedocle. Occorre sicuramente avere da parte della nostra Amministrazione Comunale e del Sindaco Biondi delle relazioni politiche e interpersonali importanti con chi manovra in Provincia e soprattutto con Malta, dove crediamo di avere ancora dei buoni rapporti.

Ultima cosa. Al di là di ciò che il catamarano possa portare in termini di redditività per la nostra città, questa battaglia bisogna vincerla, e crediamo che il Sindaco Biondi si impegnerà al massimo, altrimenti dimostriamo veramente di essere gli ultimi della Provincia. E ci da enorme fastidio sentire i soliti discorsi dai nostri rappresentanti in provincia. Bencini: "Posso affermare, senza timore di essere smentito, che se mai dovesse essere istituito un collegamento del genere, il punto di attracco sarebbe il porto di Licata". Oppure Castiglione: "Ad oggi, tra me e l'amministrazione comunale licatese non c'è nessun dialogo. Ciò non toglie che nel caso Biondi voglia aprire un dialogo costruttivo con il sottoscritto troverà sempre le porte aperte".

Noi crediamo che il Sindaco Biondi non debba chiedere nulla ai consiglieri provinciali. Bisogna che essi lavorino spontaneamente per il bene di Licata. Altrimenti tutti capiamo che la politica si fa per mero interesse personale. Se così è, Licata non crescerà mai, grazie soprattutto alla politica che non c'è.

A.C.

IL 25 MARZO 1945 CAPITOLAVA LA GERMANA NAZISTA. MOSTRA FOTOGRAFICA PER ILLUSTRARE ANCHE CIÒ CHE È ACCADUTO NELLE CITTÀ GEMELLATE: CESTAS, FURSTENWALDE, SANOK E LICATA

REINHEIM HA RICORDATO IL 60° ANNIVERSARIO
DELLA FINE DELLA GUERRA

Servizio del nostro inviato

Il 25 marzo 1945 la Germania nazista capitolava sotto la stretta morsa degli eserciti degli Usa, Inghilterra e Russia, subendo gravissimi danni al patrimonio edilizio delle grandi e piccole città e al patrimonio industriale. Molte città, quali Berlino, Monaco, Dresda e Francoforte apparivano quasi polverizzate dai bombardamenti che causarono migliaia di vittime civili. A Francoforte in una sola notte i morti furono più di 13 mila. Il comune di Reinheim ha voluto ricordare il 60° anniversario della guerra con una mostra fotografica tematica dal titolo "Fine della guerra e il dopo guerra a Reinheim e nelle città gemellate".

La mostra, allestita nei locali del Rathaus, è stata inaugurata venerdì 17 marzo scorso e resterà aperta dal 18 marzo al 25 aprile. È costituita da ben 70 pannelli che ospitano foto, documenti, testimonianze, diari, manifesti che illustrano soprattutto i momenti più gravi del dopoguerra, anche nelle città gemellate di Cestas (Francia), Furstenwalde (Germania), Sonak (Polonia) e Licata (Italia) che hanno contribuito allestimenti con propri materiali. Quelli relativi a Licata illustrano le fasi dello sbarco e post sbarco nella nostra città. Questi documenti sono stati forniti alcuni dalla prof.ssa Carmela Zangara, ma in gran parte dal nostro giornale, mentre la consulenza storica è stata assicurata dal nostro direttore, prof. Calogero Carità. Alla biblioteca di Reinheim sono stati, invece, donati il libro della prof.ssa Carmela Zangara, Licata, 10 luglio 1943 e quello di John Hersey, Una campana per Adano, entrambi editi dalla nostra testata.

La nostra città per la circostanza è stata rappresentata dal

capo gruppo consiliare di A.N., Tullio Lanza, che ha portato non solo il saluto del sindaco Angelo Biondi al borgomastro e ai cittadini di Reinheim, ma ha parlato anche dei valori della pace e

tare Hitler al potere, sino alla politica di espansione e di aggressione delle armate del 3° Reich a danno degli altri paesi europei, l'antisemitismo, la guerra, i campi di sterminio, la



della tolleranza, dell'Europa dei popoli e delle nazioni, dei danni provocati dall'odio razziale e dalla sete del potere e del dominio. "Una mostra - ha detto Lanza - per ricordare i disastri della 2a guerra mondiale, le persecuzioni, le deportazioni, l'olocausto degli ebrei, ma anche l'eliminazione di ciò che il Nazismo considerava diversi. Un monito perché nel vecchio continente mai più ciò possa tornare a ripetersi". Parole pronunziate con sentimento che si sono a ragione meritate il caloroso applauso dal numeroso pubblico presente.

L'iniziativa, ovviamente, è stata ampiamente presentata dal sindaco di Reinheim, dott. Karl Hartmann, che ne è stato l'ispiratore. Il borgomastro, oltre ad illustrare il significato della mostra, ha fatto un puntuale excursus della storia della Germania dai primi anni venti, ripercorrendo il malessere sociale e politico che contribuì a por-

distruzione e l'umiliazione della Germania, la caduta del Nazismo, il fenomeno dei profughi che a migliaia fuggivano ad occidente dalle regioni tedesche cadute in mano sovietica, la fame e gli stenti, la forza e la volontà del popolo tedesco di superare la crisi e di ricostruire, ormai separato in due parti, la propria nazione con un governo democratico, come ha fatto in 15 anni. Infatti, già negli anni sessanta la Germania occidentale, che aveva scelto Bonn come sua capitale, era nel pieno del boom economico ed industriale e, abbisognando di manodopera, apriva le sue porte all'emigrazione, sollevando dalla povertà numerosi paesi europei.

Il sindaco ha ringraziato il rappresentante del Comune di Licata, Tullio Lanza, che ha presentato ufficialmente e il prof. Calogero Carità, elogiandone la sua attività di storico e giornalista, direttore del più antico mensile di Licata. Al termine della

relazione del sindaco, dott. Hartmann, il prof. Carità si è intrattenuto con i presenti per illustrare i documenti ospitati dai pannelli dedicati a Licata, molti rimasti affascinati dalla figura di Frank Toscani e curiosi di leggere "Una campana per Adano". Il prof. Carità, intrattenendosi alla fine della cerimonia assieme al consigliere Tullio Lanza con il dott. Hartmann, ha suggerito al primo cittadino di Reinheim di raccogliere i preziosi materiali della mostra in un catalogo che conservi così permanentemente il ricordo di quanto è accaduto tra il 1936 e il 1945.

Il consigliere Lanza, nel corso del soggiorno a Reinheim, ha avuto modo di avvicinare e conoscere molti vari compaesani emigrati se ne contano almeno 300 nella sola Reinheim. Presenti alla mostra Salvatore Licata, preziosa e generosa guida durante il soggiorno, i suoi nipoti e l'assessore al comune di Reinheim, Magliarisi, che abbiamo visto solo in quella circostanza.

Tullio Lanza in un momento conviviale con il sindaco Hartmann e con la Sig.ra Linda Licata dell'ufficio per gli affari internazionali ha trovato l'occasione, oltre a ringraziare per l'ospitalità, per ricercare assieme una via che nobiliti maggiormente il gemellaggio tra Reinheim e Licata con attività di scambi culturali tra scuole e società sportive, aprendo anche e soprattutto una via al turismo e ai prodotti tipici della nostra città. L'obiettivo è senz'altro condiviso, ha risposto il dott. Hartmann.

R.C.

Nella foto: Tullio Lanza con il sindaco di Reinheim, Karl Hartmann, mentre porge il saluto ai presenti alla mostra.

Fanno parte della Commissione il Prof. Calogero Carità, l'Ins. Francesco La Perna, il Dott. Antonino Rizzo, il Sindaco, che sarà il Presidente, i Dirigenti dei dipartimenti Statistica/Anagrafe e Urbanistica

Finalmente costituita dal Sindaco
la Commissione per la Toponomastica

Nulla di fatto, a più di un anno di distanza, delle proposte di intitolazioni di nuove strade approvate nella primavera del 2003 dalla Giunta Municipale su proposta dell'allora assessore alla P.I., dott. Salvatore Avanzato. Il tutto è fermo ancora in Prefettura, dove l'ufficio per la storia patria non ritiene di doverle ratificare in considerazione che molte proposte non sono supportate da un credibile ed esauriente curriculum che riconosca la qualifica di "cittadino illustre". Come i lettori ricorderanno, questo mensile quando venne a conoscenza della proposta complessiva, espresse delle riserve in merito ad alcuni nominativi. Non solo, per qualcuno venne anche inviata una lettera al sindaco chiarendo i motivi del nostro aperto dissenso, non ritenendolo degno della qualifica di "illustre". Questa qualifica d'altronde, non si acquista sol perché

uno si è distinto per l'onestà o per la puntualità nel lavoro o per l'impegno professionale per il quale veniva regolarmente retribuito. Sono tutte cose che rientrano nei doveri elementari di un normalissimo cittadino e servitore dello Stato. La qualifica di "illustre" l'acquiesce chi si è distinto nella ricerca scientifica, per chi ha lasciato opere di letteratura e di poesia in le quali si è guadagnato l'unanime riconoscimento della critica, per chi ha illustrato seriamente la patria con scritti di valore scientifico, per chi si è distinto per il suo animo di benefattore.

Quella di Avanzato era una proposta rispettabilissima, ma all'interno di essa c'era di tutto e di più. Ma c'era anche il nome del not. Giuseppe Navarra, che si è ricordato la scorsa primavera a tre anni dalla sua scomparsa, e che forse era uno dei pochi nomi proposti che meritavano davvero

l'intitolazione di una strada.

Purtroppo sino ad oggi le intitolazioni delle strade nel nostro paese sono avvenute senza un criterio oggettivo. E ad oggi numerosissime nei quartieri di nuova urbanizzazioni sono ancora prive di un nome. A ciò si rimedierà grazie alla determina sindacale n. 39 dello scorso 2 marzo che, finalmente, ha recepito la proposta del Dipartimento Urbanistica del 18 febbraio 05 oltre che le sollecitazioni provenienti anche da questo mensile sulla la necessità di istituire una vera e propria Commissione per la Toponomastica. Il sindaco Biondi, istituendo la Commissione, ha chiamato a farvi parte il nostro direttore, prof. Calogero Carità, dirigente scolastico del Liceo delle Scienze Umane "Carlo Montanari", studioso di storia patria, per vari lustri ispettore onorario ai BB.CC. di Licata,

presidente dell'Associazione Culturale "I. Spina", Francesco La Perna, insegnante d'arte, ispettore onorario ai BB.CC. di Licata, governatore della Confraternita della Carità, autore di saggi storici sulle confraternite di Licata ed esperto di ricerche d'archivio, il dott. Antonino Rizzo, studioso di storia patria, autore di studi e di un saggio sulla storia della nostra città. Della commissione fanno parte il Sindaco che funge da presidente, il dirigente pro-tempore del Servizio Statistica/Anagrafe, il dirigente del Dipartimento Urbanistica, mentre ad espletare la funzione di segretario sarà un dipendente in forza presso l'ufficio Anagrafe. I lavori e le competenze della Commissione sono regolati dall'apposito Regolamento allegato alla determina sindacale, composto di ben 33 articoli.

R.C.



**Elzeviri
di lingua italiana**

Gli intellettuali

L'aggettivo 'intellettuale' è sempre esistito nella lingua italiana, e deriva dal sostantivo latino 'intellectus'; lo usa padre Dante nella forma 'spirto intellettuale'. Niente di nuovo, quindi; ma la dizione 'Gli intellettuali' come sostantivo plurale nell'accezione di "gruppo di persone altamente istruite, dedite allo studio di ogni branca dello scibile, che, in una nazione o in una società, influiscono sulle opinioni correnti, o che, a volte, in politica assurgono a gruppo ideologico e direttivo" (L.U.I.); oppure, in senso ironico, "gruppo di persone dalle pose eccentriche di presunta superiorità culturale" è una accezione del tutto nuova, sorta sul finire del XIX secolo, e diffusasi per tutto il secolo XX. Tanto si è diffusa, che un intellettuale, il francese M. Winock in un suo libro, ha definito questo secolo: "Le siècle des intellectuels" '97: 'Il secolo degli intellettuali'.

Per conoscerne la nascita, bisogna risalire alla Francia del XIX secolo, dopo la battaglia di Sedan (1870), che cambiò tante cose in Francia ma anche in Europa, al punto che dopo di allora il mondo non fu più lo stesso di prima. Dopo Sedan sorse in Francia la Terza Repubblica, grondante sordo rancore contro la potenza germanica, e caratterizzata (sotto il governo Thiers) da acceso revanscismo, nazionalismo, militarismo, patriottismo, bellicismo, autoritarismo, clericalismo, e, quel che è più grave da un sentimento nuovo: l'antisemitismo. C'erano in nuce tutte le stimmate dell'ideologia dell'estrema destra che di lì a poco avrebbe prodotto in Europa fascismo e nazismo.

L'antisemitismo portò al caso del capitano Dreyfus. "L'Affaire Dreyfus" spaccò la Francia in due fazioni tra dreyfusards e anti-dreyfusards. E. Zola scrisse il famoso pamphlet 'J'accuse' e si diffuse la moda di presentare petizioni pro o contro, firmate da un considerevole numero di persone, raggruppate sotto il titolo di 'hommes de lettres' - erano nati 'gli intellettuali'.

Se il secolo precedente aveva visto in Francia i 'philosophes' questo nuovo secolo breve ha esordito con gli 'intellettuali'. Razza diffusasi immediatamente in tutta Europa, e che ha influito sulle sorti e sui destini politici delle nazioni, talché oggi si sostiene la teoria che lo stato politico, in un paese democratico, è lo stato di opinione (quarto potere - degli intellettuali). Anche in Russia, all'inizio del secolo, sorsero gli intellettuali, ed ebbero - durante la rivoluzione russa - un ruolo importante; poi, come 'intelligencija' servirono da sottofondo di resistenza culturale e morale.

L'Inghilterra è stata l'unica nazione un pò restia ad accettare questa moda comune a tutta Europa, e si è ben guardata, che, nel bene e nel male, prendesse il sopravvento; forte nel suo conservatorismo, ha definito gli intellettuali, di volta in volta o 'parolai' o 'teste calde' o 'politici corretti'. La credenza diffusa che non esistano intellettuali britannici è valida; e il pregiudizio popolare inglese, secondo cui gli intellettuali hanno un che di straniero è vero, giusto il gustosissimo aneddoto, vero o no, tipico del più classico humour anglosassone, per il necrologio di K. Popper: "come la maggior parte degli intellettuali britannici della sua generazione, Karl Popper è nato a Vienna", che la dice lunga sull'amore degli inglesi per gli intellettuali.

Oltre al francese Winock, hanno scritto sull'argomento, J.P. Sartre: *Apologia degli intellettuali*; P. Johnson: *Gli intellettuali*; W. Lepenies: *Ascesa e declino degli intellettuali*.

P. S.: Ho letto recentemente l'espressione 'Le intellettuali' che a me sembra che non debba avere storia o titolo per esistere. Trattasi della traduzione del titolo della commedia di Molière: "Les femmes savantes" già in passato tradotto con 'Le donne sapienti' o 'Le donne saccenti', titolo quest'ultimo che ben traduce lo spirito sarcastico della commedia molieriana. Secondo me 'Le intellettuali' è una stonatura. E pensare che il libro è edito dalla Einaudi!

al.ba

La Prof. Angela Aricò Sapio

Il ricordo di un ex alunno

Alla prof. Angela Aricò, nell'anno scolastico 1938-39, fu assegnata la classe quarta sezione A del ginnasio quinquennale, allora "Armando Diaz"; alla sezione B andò la prof. Angela Bellavia. L'insegnamento delle discipline letterarie comprendeva, come, pur con molta flessibilità, avviene ancora oggi, italiano, latino, greco, storia e geografia. Questa classe usciva dal triennio inferiore del ginnasio con una solida preparazione, quale la prof. Giuseppina Saverino aveva saputo darle con le sue qualità didattiche e i suoi carismi umani.



Liceo Classico A.S. 1939-40. La Prof.ssa Aricò è la penultima seduta a destra, in tailleur

La prof. Aricò ci accolse con un sorriso materno e rassicurante. Aveva 39 anni. Mostrò una grande semplicità, ma notammo in lei una personalità seria e consapevole. Minuta e agile, la rivedo segnare alla lavagna, spostandosi da un estremo all'altro, declinazioni e voci verbali greche, risento la sua voce femminilmente dolce e suavisiva che, anche nei momenti cruciali delle interrogazioni, sapeva mantenersi calma, restia ai toni inquisitori. La sua pedagogia era quella di incoraggiare lo studente, di metterlo a suo agio.

I primi elementi della lingua greca li apprendemmo da lei e con lei continuammo lo studio della sintassi latina. In quel tempo, l'italiano, in ordine di interesse, veniva dopo, e la storia e la geografia erano le cenerentole. Con lei rimanemmo un solo anno, perché in quinta la classe passò al prof. Gaetano Messina, di Partanna. Qualche anno dopo, vidi spesso la prof. Aricò attraversare la piazza Progresso per raggiungere il

palazzo Cannarella, dove la attendeva il compito di sostenere negli studi i figli del marchese Francesco.

Penso che il suo matrimonio col prof. Francesco Sapio risalga alla fine di quegli anni '30. Il prof. Sapio, mastro elementare, ma nutrito di studi classici (qualche volta ebbe incarichi d'insegnamento nella scuola secondaria) fu uomo di grande probità morale. Era stato valoroso combattente nella prima guerra mondiale. Lo ricordo, in occasione di una ricorrenza patriottica, nella grande uniforme di maggiore di fanteria, una uniforme nuovissima, adottata dall'esercito dopo la riforma del 1933.

Nell'anno scolastico 1939-40, la prof. Aricò ebbe un incarico d'insegnamento anche al liceo classico comunale che muoveva i primi passi. Ho sotto gli occhi una foto di tutto il liceo di quell'anno, inviatami tempo fa da Liborio Lo Monaco: conto 53 studenti (funzionavano solo le prime due classi) e, seduti

in primo piano, vedo i docenti: l'ing. Roberto Verderame, il dott. Andrea Mangione (medico), il dott. Antonino Maragliano (medico), la prof. Ines Giganti, il prof. Salvatore Malfitano, la dott. Angela Spina (medico), il canonico Angelo Giglia e la prof. Angela Aricò in un elegante tailleur, mi pare grigio, camicia chiara, capelli abbondantemente piegati sul lato sinistro della fronte. Un insegnante mi rimane sconosciuto, ma non sconosciuti sono la segretaria, signorina Concetta (?) Nobile e l'avv. Angelo Curella, podestà della città, nell'uniforme di capitano del liceo aveva, con lodevole lungimiranza, desiderato e voluto. E' una generazione ormai, secondo le ferree leggi della biologia, scomparsa, ma presente nel ricordo di quegli studenti superstiti, ora ottuagenari, che ancora si aggirano dentro i confini dell'umana esistenza.

Dopo il mio trasferimento da Licata, nel 1945, non vidi

più la prof. Aricò, ma conservo di lei una bella lettera, in risposta al compiacimento che volli esprimerle quando, tra la fine degli anni '60 e i primi '70, appresi dal bollettino ufficiale della Pubblica Istruzione, la notizia della sua nomina a cavaliere al merito della Repubblica. Donna di straordinaria memoria, mi scrisse che si ricordava di me.

E' doloroso sentire ora dal bel profilo tracciato, su "La Vedetta", da Lillo Carità, che il funerale della preside Aricò è stato disertato perfino dalla istituzione scolastica. Non c'è da meravigliarsene. E', purtroppo, una prassi generalizzata nella scuola, ma non nelle altre istituzioni. E tanto più essa offende, quando si constata che è la scuola, deputata, con la famiglia, alla formazione delle coscienze, ad aver dato l'ostracismo a quella categoria del vivere umano e civile che si chiama "memoria".

Angelo Luminoso

A GUERRA DI ROSA

Quannu nascisti tu Rusiddra mia
U munnu trimava e carcariava
Viniva a guerra
e u sangu scuriva viola, viola
'nmezzu i stratuna e nmezzu a li trizzeri
N'omonu i nenti, nu sguazza vertuli
ccu mustazzeddru niuru, arrancidusu
piglia tutti i nazioni du criatu e jittà
dintra un carcaruni, ca vuddriva.
Era a guerra
Erimu nichì e u sapi Ddiu, a fami ca pruvammu
quanti bumardamenti suppurammu
u sbarcu di niuri e di marocchini
E tu cantavi
A to vuci sbraccà ddra banni o munnu
e tu tinn'accianasti 'mparadisu
i licatisi erinu prijati
Quann'eri puvireddra e mortifami
tutti ciciulavinu contra i tia
pirchì eri na fimminazza di curtigliu
cca vuoi i carcarazza
E sulu i furisteri ti caperu
ora si 'mparadisu ccu signuri
e canti ppi d'iddru e ppi li piscatori
E, finiu a guerra.

Camillo Vecchio

Gattuzzu Niuru

Gattuzzu niuru, nicu,
Sarbaggiu, scuntru, s'u
Cu a cuda tisa, sempri
A tipu i salutari,
Cu soffiu prontu e forti
Pi chiediri i manciari.

Sula apparenza
Ssu sguardu tantu truci
Ca nascunnia daveru
Un cori duci duci.

Nè un chiantu, nè un lamentu
Ni st'orfananza fera:
Ti fu di patri u russu
Cu anima sincera:

Lu gattu russu
Ca tia facia di patri
Un ti lassava mai
Mancannuti la matri.

...Ma un iornu tantu tristi
Na machina assassina
Chiusi pi sempri a morti
Ssa vita randagina.

Carmelo Mendola



Ricordo di Monsignor Romero

A 25 anni dalla morte, ucciso da cecchini mentre celebrava messa

Che cosa rimane, a 25 anni dalla morte, del pensiero dell'arcivescovo di San Salvador, Oscar Romero? I suoi concittadini lo riconoscono ancora come l'emblema di giustizia e di un riscatto sociale soffocato nel sangue. Un delitto politico rimasto impunito, visto che nessuno ha ancora pagato.

I Salvadoregni lo ricordano come un santo, un profeta, mentre i suoi killer, nonostante si sappia nome e cognome, sono liberi cittadini, grazie ad un'amnistia sui delitti della guerra civile. Monsignor Romero era una persona scomoda che doveva essere eliminata perché, nelle sue omelie, prendeva delle posizioni ben precise contro la dittatura delle poche famiglie che governavano il paese, grazie al potere dei militari, rispetto alla gran parte della popolazione povera.

Nessuno più di lui era disponibile al dialogo, alla mediazio-

ne, ad incontrarsi per cercare delle soluzioni per i bisogni della popolazione. Il contesto in cui si muoveva monsignor Romero, alla fine degli anni '70, era quello della guerra fredda. Da un lato le lotte delle oligarchie militari, appoggiate dagli USA e, dall'altro, i movimenti filo-marxisti appoggiati dall'URSS.

La chiesa Salvadoregna, e più in generale dell'America Latina, era statica, non si schiacciava, e sembrava appoggiare la dittatura militare, vedeva in monsignor Romero un sobillatore, colui che incitava i campesinos delle piantagioni di caffè a ribellarsi. E il giudizio di una parte della Chiesa, ancora oggi, non sembra essere cambiato nei suoi confronti, poiché la causa di beatificazione va a rilento, nonostante sia considerato il simbolo mondiale del martirio. Monsignor Romero fu ucciso mentre cele-

brava messa, alle 18 e 25 del 24 marzo 1980, da cecchini dello squadrone della morte al servizio del leader dell'estrema destra, Roberto D'Aubuisson, che gli esplosero una pallottola a frammentazione che lo colpì in pieno petto.

Durante i funerali, l'esplosione di una bomba, e le sparatorie che ne seguirono, provocarono un massacro tra la folla e alla fine si contarono 24 morti. Fu l'inizio della guerra civile in San Salvador. Ancora oggi, dopo 25 anni, le condizioni di vita delle popolazioni dell'America Latina, nonostante la fine della "guerra fredda" e la caduta del muro di Berlino, non sono molto cambiate, e il sacrificio di Monsignor Romero non è servito a nulla, e la lentezza del processo di santificazione testimonia che rimane una persona molto contro-

Gaetano Licata

Il Centro 3P, il volontariato e le misure alternative al carcere nei percorsi di rieducazione

Il 10 marzo scorso si è svolto a Licata, presso la Sala Convegni del Convento del Carmine, il Convegno-Dibattito su "Volontariato e misure alternative al carcere nei percorsi di rieducazione" organizzato dal Centro 3P di Licata con la collaborazione del Centro Servizi Sociali Adulti di Agrigento (Ministero della Giustizia Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), della Caritas Diocesana di Agrigento ed il patrocinio del Comune di Licata.

Dopo i saluti di padre Gaspare Di Vincenzo, presidente del Centro 3P, di don Giuseppe Sciandrone, vicario foraneo di Licata e del Sindaco Angelo Biondi e l'intervento d'apertura del Dott. Bruno Pezzuto, prefetto di Agrigento, il convegno ha affrontato i temi in programma con la relazione della dott.ssa Rosanna La Rosa, magistrato di sorveglianza del

Tribunale di Agrigento, che ha parlato delle misure alternative nel contesto rieducativo della pena, seguita dalla relazione della Dott.ssa Marina Altavilla, direttrice del CSSA di Agrigento, che si è soffermata sugli aspetti sociali nei percorsi rieducativi, dalla relazione del dott. Carmelo Piparo, responsabile SERT di Licata, che ha affrontato gli aspetti terapeutici nei percorsi rieducativi, dalla relazione di don Vito Scilabra, direttore della Caritas diocesana di Agrigento, che ha parlato del volontariato come welfare di prossimità; infine Mariella Lo Bello, della segreteria provinciale CGIL di Agrigento, si è soffermata su come il lavoro e le pari opportunità incidono nei percorsi di rieducazione, mentre l'ing. Roberto Di Cara, del Centro 3P, ha illustrato il progetto "Spezzare le catene" già avviato dal Centro 3P, di cui è progettista e coordinatore.

Importanti gli interventi del

col. Paolo Edera, comandante del gruppo provinciale C.C. di Agrigento, dell'avv. Antonino Gaziano, segretario dell'Ordine degli avvocati della provincia di Agrigento, del dott. Giovanni Peritore, coordinatore sanitario del distretto Licata - Palma di Montechiaro, della dott.ssa Francesca Santamaria, dirigente servizi sociali del comune di Licata, che si sono soffermati sul contesto locale tra devianza, criminalità e reinserimento, evidenziando come l'esperienza in atto a Licata con il progetto "Spezzare le catene" può essere un laboratorio di esperienza da condividere con altre realtà.

Nel salutare e ringraziare gli intervenuti, padre Gaspare Di Vincenzo ha dato appuntamento a tutti per giorno 16 aprile in c.da Stretto, in occasione dell'inaugurazione dell'azienda "San Daniele Comboni" e del primo raccolto.

A.E.

L'Unitre per la donna l'8 marzo

L'Unitre di Licata, in occasione della Giornata internazionale della Donna, ha organizzato in collaborazione con l'assessorato alle Pari Opportunità e con il gruppo Pittori Associati una mostra nel chiostro S. Francesco che ha riscosso un notevole successo di pubblico.

Nel corso della manifestazione è stato possibile, versando un'offerta, degustare dei dolci e delle torte preparate dalle stesse socie: il ricavato di circa € 350,00 è stato devoluto all'associazione per la ricerca sul cancro.

Invece nei locali dell'ex convento del Carmine si è svolto l'incontro "Donne da ricordare" che ha messo in risalto tre figure femminili: la scrittrice Maria Messina, la collaboratrice di giustizia e vittima di mafia Rita Atria e la nostra concittadina prematuramente scomparsa Raffaella Riccobene.

Di Maria Messina è stato tracciato un bellissimo profilo dalla Preside Bruna Montana Malfitano che ha fatto emergere questa grande scrittrice palermitana cresciuta in una società patriarcale, consapevole della diversità femminile che negava alla donna ogni forma di auto-



nomia e di esistenza piena. Questa presa di coscienza si trasformò, negli scritti della Messina, in passione repressa in dolori soffocati ed in silenzi laceranti intrisi di poesia.

L'altra "Donna ricordata" è stata Rita Atria, morta suicida a Roma in un'afosa giornata del Luglio 1992 dopo avere appreso della morte di Paolo Borsellino. Ed insieme a Rita sono state messe in risalto altre tre figure femminili a lei collegate; tre donne che hanno dato un notevole contributo alla lotta contro la mafia: il sostituto procuratore di Sciacca Morena

Plazzi, il sostituto procuratore di Marsala Alessandrada Camassa e Piera Aiello collaboratrice di giustizia.

Infine la Presidente dell'Unitre, Santina Vincenti, ha affettuosamente ricordato Raffaella Riccobene, insegnante, la cui esistenza è stata interamente dedicata agli altri, a chi aveva bisogno. Un bellissimo esempio di vita vissuta all'insegna della solidarietà e della generosità ricordato anche dall'ex alunno Daniele Cammilleri e dalla sorella Rosaria Riccobene.

Ester Rizzo

Adozione a distanza e istruzione

Gli alunni del Terzo Circolo Didattico a sostegno dei bambini "pigmei" del Congo

Cosa si può fare oggi con 400 euro? Comprare un cellulare super accessorizzato di ultima generazione, un capo d'abbigliamento, un programma di aggiornamento per il PC, un accessorio Hi-Fi, un orologio e tante altre cose, oppure, c'è la possibilità di provvedere con un maestro, ad istruire per un anno una classe di bambini pigmei del Congo mediante l'adozione a distanza. Ed è proprio questo che hanno deciso, già tre anni fa, gli alunni del Terzo Circolo Didattico, diretto da Eugenio D'Orsi, i quali erano riusciti con 1200 euro a garantire l'istruzione per un triennio. Per completare il ciclo di studi mancano ancora due anni e, quindi, 800 euro.

Come fare per reperirli? Perché non creare degli oggetti tutti insieme: alunni, maestre e

genitori per un fine comune? Ed è così che la fantasia e la creatività si mettono all'opera e dopo due mesi di intenso lavoro, gli alunni delle quarte e quinte della scuola elementare "V. Greco", sono riusciti a realizzare centinaia di oggetti, uno più bello dell'altro, che sono stati venduti in una mostra mercato di beneficenza che si è svolta martedì 22 marzo in piazzetta Elena dalle 9 alle 13. Gli oggetti spaziavano dalle bambole di pezza alle bottiglie colorate, quadretti, centrini, lavori ad uncinetto, vasetti, oggetti di juta, personaggi dei cartoni animati e delle favole.

Ogni alunno è stato accompagnato dai genitori, i quali hanno comprato gli oggetti creati da loro e hanno avuto modo di vedere le altre realizzazioni. Anche i passanti, incu-

riositi, hanno dato il loro contributo.

Un'iniziativa che ha riscosso un notevole successo. Sicuramente i nostri ragazzi possono ritenersi molto fortunati in quanto sono seguiti, coccolati, assecondati per ogni loro richiesta, e forse anche viziati, essendo nati in paesi evoluti, rispetto ad altri, come il Congo, dove le guerre, le malattie e la povertà, non permettono di avere le condizioni minime di sopravvivenza. In questo contesto il piccolo seme della conoscenza, dell'istruzione, può rappresentare la speranza, il sogno che il futuro per questi bambini della foresta equatoriale, per queste popolazioni, per i coetanei dei nostri figli meno fortunati, possa assicurare opportunità di vita migliori.

Gaetano Licata

La SNALS ha aperto una sede distrettuale a Licata

"Venendo incontro alle richieste e alle esigenze degli Operatori Scolastici licatesi, che negli ultimi tempi hanno fatto registrare un significativo aumento delle adesioni al Sindacato, la Segreteria Provinciale dello SNALS ha deciso di aprire una sede distrettuale a Licata, in Corso Umberto n. 107, la cui inaugurazione è avvenuta giovedì 10 marzo 2005.

Lo Snals, sindacato autonomo della scuola, oltre ad offrire agli associati i normali servizi di consulenza e assistenza, si propone anche di diventare un punto di riferimento culturale, attivo e propositivo, al fine di contribuire alla crescita e al rinnovamento della scuola e della società licatese.

A tale scopo, proprio per rafforzare il valore assoluto e irrinunciabile dell'autonomia sindacale e nell'intento di coinvolgere quanti più operatori possibile, si ritiene opportuno invitare quanti vogliono dare il loro contributo, ad avvicinarsi al Sindacato ed impegnarsi in maniera attiva.

La sede di Licata sarà aperta al pubblico nelle giornate di martedì e giovedì dalle ore 17,30 alle ore 19,00 e sarà curata dal responsabile comunale Ins. Alfonso Monachino.

Il Segretario Provinciale (Prof. Giuseppe Crapanzano)

Il Lions Club e il "Rischio desertificazione"

Questo il tema del convegno svoltosi a Palma di Montechiaro nella sala del Palazzo Ducale dei Principi Tomasi di Lampedusa, sabato 9 aprile (mentre abbiamo chiuso il nostro giornale), organizzato dal Lions Club L.C. Agrigento Host, Licata e Zolfare.

L'importante convegno, moderato dal Prof. Calogero Castellino, ha avuto come relatori il Prof. Ing. Salvatore Indelicato, Ordinario di Idraulica all'Univ. Catania sul tema "La gestione delle acque tra siccità e alluvione"; il Prof. Dott. Claudio Leto, Ordinario di Ecologia Univ. di Palermo che ha relazionato su "La fitodepurazione: uno strumento per la cura dell'ambiente"; il Prof. Dott. Riccardo Sarno, Ordinario di Agronomia Univ. di Palermo ha relazionato sulle "Strategie agronomiche per il controllo della desertificazione"; l'Ing. Ignazio Sciortino, Dir. Gen. Foreste Regione Sicilia si è occupato de "Il dipartimento foreste nella desertificazione"; infine il Dott. Ignazio Cammalleri, Ricercatore Univ. di Palermo, Presidente Associazione "Amici della terra" ha svolto il tema "Il ruolo della vegetazione per prevenire i processi di desertificazione".

La manifestazione, di cui parleremo ampiamente sul prossimo numero, è stata patrocinata dalla Presidenza della Regione Siciliana e dal Comune di Palma di Montechiaro.

Fiocco Azzurro in casa Vecchio

Venerdì 25 marzo Fabiana Potenza e Domenico Vecchio sono diventati mamma e papà di un bellissimo bambino che hanno chiamato Francesco. Ai neo genitori vadano gli auguri della Redazione e della Direzione de La Vedetta.

"LA VEDETTA"
da 23 anni al servizio della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 scegli un libro, te lo regaleremo www.lavedettaonline.it



Ce lo spiegano i dati della ricerca dell'Eurisko

COME STANNO I GIOVANI?

Più stressati, individualisti ed insicuri verso la società. E' questo il quadro del popolo dei giovani che emerge a seguito dell'indagine condotta dall'Eurisko per conto del Centro Turistico Studentesco (CTS), sui ragazzi di età compresa tra i 14 e i 34 anni.

La ricerca, resa nota nei mesi scorsi, ha tracciato un profilo dell'universo giovanile in cui emergono nuove tendenze e nuovi bisogni connessi all'attualità anche se, nel complesso, non è poi di così fosche tinte come talora lo si vorrebbe dipingere.

E' chiaro che i numeri non sempre sono in grado di spiegare e decifrare una realtà così complessa, come è anche vero che gli scarti percentuali fra le varie parti del Paese qualche volta possono rivelarsi importanti. Noi però cerchiamo di riportare i dati nella loro essenza, nella speranza che possano offrire, a chi li legge, degli spunti di riflessione. Agli adulti come agli stessi giovani. E sarebbe altresì interessante conoscere il loro commento.

Anzitutto, dalle statistiche emerge che i ragazzi attraversano una fase di insicurezza e di maggior individualizzazione dovute soprattutto all'indebolimento di riferimenti come la famiglia, la religione e le ideologie politiche. Questa incertezza provoca allora un tentativo di rifugiarsi negli affetti e nelle relazioni private. A tal proposito, ritengo che la difficile fase storica che il mondo sta attraversando non può non avere i suoi influssi, come altresì l'abbandono da parte della collettività di quei valori di solidarietà ed altruismo un tempo più presenti. In altre parole, è la complessità della società, forse vista come una "giungla", a generare una certa apprensione, in special modo in coloro che si apprestano a farvi il loro ingresso.

Come risposta a tali ansie, si registra un aumentato interesse verso la cura di sé: è infatti cresciuto il numero di coloro che ricorrono, sempre più spesso, a massaggi e/o cure di bellezza. Che sia un tentativo per riacquistare fiducia e meglio prepararsi ad affrontare la società...?

Sempre figlie del nostro tempo anche le paure più ricorrenti: tra tutte, perdere il lavoro e rimanere vittime del terrorismo.

Per quanto riguarda l'aspetto più "consumistico" (se così vogliamo chiamarlo), è segnalato un accresciuto consumo dei mezzi audiovisivi rispetto alla stampa. Infatti solo il 10% degli intervistati dichiara di leggere i quotidiani ma, per le testate mensili, il dato sale al 46% (e il 14% li legge molto spesso). La bassa percentuale è determinata dal fatto che, come anche altre sondaggi in passato hanno appurato, i giovani desidererebbero dai quotidiani un linguaggio meno noioso, una grafica più allegra, meno pagine dedicate alla politica e, di converso, più spazio a problemi ed inchieste sul mondo giovanile.

Diffusissimi, ovviamente, il cellulare (il 90% ne possiede uno) ed internet (usato dal 74%). Ma che i teenagers al giorno d'oggi siano ipertecnologizzati lo si sapeva già.

Dati a parte, è un mondo che resta vivo. Certo, i giovani risentono più degli altri di questo clima di precarietà e sbandamento. Talora non possono neanche contare sull'aiuto degli adulti troppo presi dalle loro grane quotidiane. Ma se ricevono fiducia, se posti nelle condizioni di ben fare, quand'anche vengano caricati di responsabilità, possono dimostrare di avere delle qualità. I giovani hanno molto da dire: basta ascoltarli. Voi che ne dite?

Roberto Pullara

Siamo soli nell'universo?

Negli ultimi anni si è molto discusso sugli avvistamenti di oggetti non identificati in varie parti del mondo e nonostante la fondatezza di alcune testimonianze le autorità militari negano ancora oggi l'esistenza di vita extraterrestre. Rileggendo la storia dell'umanità appare subito eloquente come gli incontri ravvicinati siano sempre esistiti in ogni angolo del pianeta, fin dall'antichità ci giungono notizie di fatti e avvistamenti curiosi legati agli Ufo documentati da rappresentazioni grafiche, scultorie e letterarie.

Testi antichi ci offrono testimonianze di fenomeni aereo - celesti a dir poco inquietanti che fanno dubitare di essere soli nel silenzio dell'universo. Ci sono ancora molti interrogativi nella storia dell'umanità, si tratta solo di coincidenze o di testimonianze della venuta degli extraterrestri? I riferimenti che si trovano in testi antichi sono molti e appartengono a tutte le culture del pianeta. Anche nei manoscritti rinvenuti nel 1947 nel Mar Morto, scritti in lingua ebraica che risalgono al I secolo a.C. si fa riferimento a popoli venuti dal cielo e si legge anche questa frase:



"Uomini sono venuti sulla terra dal cielo e altri sono stati prelevati dalla terra e portati al cielo!", sono solo invenzioni?

E' sbalorditivo anche un quadro raffigurante la Madonna, situato al palazzo vecchio di Firenze, dove troviamo sullo sfondo di questo un oggetto luminoso e un pastore che guarda in alto verso di esso. Dunque gli Ufo potrebbero essere un fenomeno senza tempo, forse l'uomo non ha prestato la dovuta attenzione ai numerosi segni lasciati in tutto

il mondo.

Anche la nostra Bibbia si presta a molte chiavi di lettura riguardante questo fenomeno, ad esempio del racconto del rapimento di Elia in cielo, potrebbe essere un rapimento alieno? Nel 1957 uno scienziato avanzò una teoria la quale sosteneva che esistevano svariate universi ognuno dei quali avrebbe molte dimensioni, e un abitante di un mondo tridimensionale, come il nostro non sarebbe in grado di percepire la presenza di un individuo prove-

niente da un altro universo bidimensionale perché i suoi sensi non gli riconoscerebbero le forme. Un'altra teoria e quella secondo alcuni scienziati e che gli Ufo sarebbero dei mezzi di trasporto provenienti da un'altra realtà, infatti l'Ufo caduto a Roswell sarebbe stato una vera e propria macchina del tempo terrestre, ipotetici uomini del futuro giunti fino ai nostri giorni per studiare le loro origini.

Questa teoria spiega anche il perché gli ufo non si manifestano liberamente, infatti un eventuale modifica degli avvenimenti del nostro presente potrebbero causare uno sconvolgimento del cosiddetto spazio tempo e mettere in pericolo il futuro dei nostri discendenti!

Qui a fianco abbiamo una foto (scattata in digitale il 2 novembre del 2002) sulla spiaggia di Marianello da un gruppo di amici. Si nota in alto a destra del soggetto la presenza di una strana "macchia" che ha tutte le caratteristiche di un oggetto volante. Va pur detto che nelle precedenti e nelle successive foto scattate dal ragazzo non vi è stata rinvenuta nessuna macchia! Ufo o macchia? lascio a voi lettori il dubbio finale!

Salvatore Santamaria

Sequestro Sgrena: dolore e ipocrisia

Ancora una volta un italiano è stato nelle mani dei terroristi...questa volta è toccato alla giornalista Giuliana Sgrena.

Abbiamo visto i colleghi esprimere il loro sgomento parlando e scrivendo di lei; abbiamo assistito alle lacrime e alla disperazione dei familiari; abbiamo sentito una stretta al cuore nel vedere il suo appello. Ma proprio un mese fa, abbiamo anche ricevuto la notizia della sua liberazione.

Il clamore del sequestro il 4 febbraio, poi solo gli appelli del padre che risuonavano nel silenzio dei rapitori. Ma a distanza di dieci giorni un video: Giuliana è viva!

Appariva provata, supplicante, cinta da una casacca verde. Le mani giunte a mo' di preghiera e il viso solcato dalle lacrime e dall'evidente dolore. I terroristi hanno sequestrato una giornalista, ma Giuliana è prima di tutto una donna...una donna come tante!

Coraggiosa, perché ci vuole coraggio per diventare uno dei tanti granelli di sabbia di quella clessidra che scandisce i giorni del terrore nella terra irachena.

Accompagnata però dalle paure, dalle angosce che ogni donna porta dentro di sé. Quelle angosce che trovano conferma nel disperato appello al compagno: "Pier, salvami tu!".

Ripeteva questo Giuliana nel video trasmesso da una tv araba e poi dai nostri telegiornali.

La sua voce è risuonata nelle case di tutti gli italiani, soffiando nei nostri cuori un vento gelido.

E d'improvviso lei, una giornalista, una donna, un nome a tanti conosciuto e ad altri indifferente, è diventata parte di noi. Parte dei nostri pensieri, parte del nostro cuore. E che fare?

Ecco allora scorrere a Roma un fiume di gente per Giuliana, affinché venga liberata.

Ecco promuovere diverse iniziative. Martedì 1 marzo era iniziato un digiuno a staffetta promosso da alcune comunità religiose. La federazione



Nicola Calipari, funzionario SISMI

darietà di tutto il popolo italiano. Mi rivolgo a chi la tiene in ostaggio: Liberatela! Liberatela!.

E così è stato, nel freddo e tardo pomeriggio di giorno 4 marzo, ad un mese dal sequestro, i telegiornali hanno parlato ancora di Giuliana e questa volta di una Giuliana libera. Ma si è trattato di una gioia spezzata. Il sollievo è durato pochi minuti. I militari USA aprono il fuoco contro l'auto con a bordo l'inviata de "Il Messaggero", che sta per raggiungere l'aeroporto di Bagdad, uccidendo il funzionario del SISMI, Nicola Calipari, che aveva negoziato per la liberazione della giornalista. Sono seguite interviste a politici esteri e interni, a Giuliana che ha gridato la sua verità, quella di un complotto da parte degli americani, ma nessuno le ha dato retta. E oggi cosa resta di tutto ciò? Solo un mucchio di dolore circondato da altissime mura di ipocrisia e questo articolo che sbiadirà nel tempo, proprio come la terribile vicenda di questo sequestro!

Josè Valentina Vella

CONTINUA IL MALCOSTUME IN BIBLIOTECA...

STAVOLTA SI STRAPPANO I GIORNALI

Una mattina mi recai in biblioteca per leggere dei quotidiani regionali di alcuni giorni fa e notai all'interno dei giornali delle pagine mancanti, soprattutto in quelle di cronaca locale. Strano! O c'è stata una disattenzione dell'editoria a non pubblicare quelle pagine o in quei giorni non era prevista la pagina di cronaca locale.

Ma osservando bene notai con grande meraviglia e stupore che alcune pagine dei giornali erano strappate e portate via. Forse qualcuno era interessato particolarmente a qualche articolo per leggerlo solo lui a casa, pensando bene di portarselo con sé. In quel momento mi sono chiesto: ma, scusate, quanto costa fare una fotocopia o perché non predisporre ad uso pubblico all'interno della biblioteca una fotocopiatrice in modo da evitare questi spiacevoli e sgraditi fatti?

Non solo i giornali scompaiono misteriosamente, ma adesso anche strappati per uso personale. Storie inverosimili.

A quanti sono impiegati in biblioteca si chiede un maggiore controllo e disponibilità perché fatti del genere non vengano più a ripetersi, in modo da garantire un buon servizio ed efficienza ad un valido e frequentato luogo culturale, qual è appunto la biblioteca comunale.

Pierangelo Timoneri

Post@lavedetta

La Vedetta è una presenza attiva a Licata da 23 anni. Da sempre al fianco dei cittadini.

Per la posta al giornale invia il messaggio al seguente indirizzo di posta elettronica:

lavedettagiovani@virgilio.it



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



E' UNA INDICIBILE VERGOGNA

ANCORA DISSERVIZI POSTALI
CHE PENALIZZANO
LA STAMPA PERIODICA

Lupus in fabula. E' una indicibile vergogna. Continuano i disservizi postali sia ad Agrigento che a Licata, disservizi che penalizzano seriamente la stampa periodica in generale ed il nostro mensile in particolare. Stiamo valutando di citare le Poste davanti al giudice per i danni che subiamo o di denunciarle per interruzione di pubblico servizio, visto che non recapitano entro tempi ragionevoli la corrispondenza. L'Ente Poste è ancora lontano anni luce dagli standard europei. Se da una parte sono i tagli al personale e ai servizi che fanno aumentare i suoi utili, oltre i ricavi su servizi che i cittadini strapagano, di contro non c'è alcun riscontro. Ecco il problema. Abbiamo consegnato al CPO delle Poste di Agrigento i plichi del numero di Marzo sabato 12 marzo. Ci risulta che i plichi per gli abbonati di Licata sono pervenuti alle poste di Licata lunedì 14. Ebbene alcuni abbonati fortunati hanno ricevuto a casa La Vedetta lo stesso giorno molti altri il 19 marzo, dopo 5 giorni, tra questi uno che abita di fronte all'Ufficio Postale di piazza Linares. Altri il 24 marzo non l'avevano ancora ricevuta. Lo stesso dicasi per il resto d'Italia. A Pordenone in data 6 aprile non è ancora arrivata. Così a Verona e in moltissime altre città.

Abbiamo fatto le nostre proteste, ma c'è un muro di gomma. Ci viene detto: "fate un reclamo". Sappiamo che fine fanno i reclami. Già una volta abbiamo denunciato le poste per interruzione di pubblico servizio, ma anche le denunce restano bloccate. Mentre la posta celere, le raccomandate, le assicurate, i pacchi si possono in qualunque momento rintracciare, le stampe sono bistrattate. Vi assicuriamo che il servizio viene pagato e bene se si consideri anche il contributo integrativo del Governo.

Chiediamo scusa ai nostri abbonati, ma vorremmo che anche loro si unissero, presso i loro uffici postali, alla nostra protesta.

La direzione

AL SIGNOR SINDACO
DEL COMUNE DI LICATAOGGETTO: Interrogazione

I sottoscritti consiglieri comunali considerato che la Via Generale Dalla Chiesa è stata teatro di numerosi incidenti stradali di cui uno mortale;

che sulla stessa continuano con cadenza giornaliera incidenti stradali che hanno molto spesso come vittime i pedoni; che fino ad ora nessuna iniziativa è stata presa dall'Amministrazione Comunale per prevenire il verificarsi degli incidenti stradali;

INTERROGANO

La S.V. su quanti e quali iniziative intende prendere al fine di evitare che continui tale grave inconveniente.
Licata, 22 marzo 2005

I Consiglieri Comunali
Todaro Antonino
Riccobene Nicola
Rapidà Giovanni

FORMULA UNO

Abbigliamento Uomo - Donna

SEGUI LA MODA
A PREZZI ECCEZIONALI

Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it

Contributi agli operatori della pesca
Stanziati dalla Provincia di Agrigento
duecentomila euro

Gli operatori della pesca, proprietari o armatori iscritti nel Compartimento marittimo di Porto Empedocle possono chiedere alla Provincia Regionale di Agrigento contributi a fondo perduto nella misura del 30% sul tetto massimo di spesa per anno di cinquemila euro per l'acquisto di reti, cavi d'acciaio e accessori strumentali atti a migliorare le condizioni di lavoro e di sicurezza.

La concessione dei contributi è subordinata alla domanda in carta legale che dovrà pervenire all'Ente provincia entro 60 giorni dalla data d'acquisto.

La domanda dovrà essere corredata da:

- copia della licenza di pesca autenticata ai sensi del DPR 445/2000;
- certificazione delle spese sostenute a mezzo fattura originale o in copia autenticata regolarmente quietanzata;
- atto notorio attestante che per l'acquisto indicato non è stata avanzata né alla Provincia né ad altro ente analoga richiesta e che per lo stesso motivo non è stato già concesso contributo alcuno.

Il contributo sarà concesso ai beneficiari in unica soluzione fino all'esaurimento della disponibilità di bilancio. Le istanze rimaste inavase per mancanza di fondi saranno esaminate ed impegnate con il bilancio successivo ed avranno precedenza su quelle dell'esercizio successivo. Per l'anno 2005 sono a disposizione duecentomila euro.

Il regolamento e la modulistica per richiedere i contributi sono disponibili sul sito internet della Provincia (www.provincia.agrigento.it) e presso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico sito a Licata in via Campobello n. 141.

Salvatore Ribisi

SPAZIO CANTAVENERA

AL SINDACO DI LICATA

OGGETTO: Scandalo "corsi di formazione" dell'ex legislatura riguardante la Provincia Regionale di Agrigento.

Sul numero unico di marzo 2005 del giornale *L'altra Voce*, stampato a cura del Sindacato Autonomo C.A.S.I.S. diretto da Franco Samaritano, in un articolo pubblicato in prima pagina dal titolo "La tela del ragno", l'autore, tratta l'argomento dello scandalo dei "corsi di formazione della Provincia regionale di Agrigento", svoltisi - o no? - nella passata legislatura.

Considerato, che i consiglieri comunali e provinciali del centro-destra e del centro-sinistra non lo hanno ad oggi fatto, chiederai di sapere qual è la posizione del primo cittadino in ordine allo scandalo medesimo.

Si chiede risposta scritta ai sensi dell'art. 10, comma 3, dello Statuto.

Rag. Domenico Cantavenera

Licata, 31/03/05

'Ridere insieme'

IL PRETE E LA SUORA

Un prete che sta viaggiando con la vettura parrocchiale incontra lungo la strada una bellissima e giovane suora.

Si ferma e le dice: "Cara sorella, salite sulla mia macchina che sono ben lieto di darle un passaggio fino al convento".

La suora sale e si siede a fianco del prete incrociando le gambe, la tunica si apre leggermente facendo intravedere una parte delle gambe.

Il prete non riesce a distogliere gli occhi da tale visione, quindi, colto da passione comincia ad accarezzare le gambe della giovane suora. La suora gli dice "Padre, ricordatevi del versetto 129".

Il prete si scusa e continua a guidare. Passa un pò di tempo e la visione di queste cosce semi-scoperte annebbia la volontà del prete che ricomincia a toccare le gambe dell'avvenente suora.

La suora gli dice "Padre, ricordatevi del versetto 129". Il prete toglie la mano e risponde: "Perdonatemi sorella, ma la carne è debole."

Nel frattempo il tragitto fino al convento è terminato, la suora scende dall'auto e saluta il prete ringraziandolo.

Una volta rientrato nella sua parrocchia il prete decide di visionare il famoso versetto 129 a cui la suora faceva riferimento e scopre che dice "Continuate a cercare più in alto e troverete la Gloria..."

Morale femminile:

Se non volete restare tutta la vita insoddisfatte parlate chiaro!

Morale maschile:

Mettetevi in testa una volta per tutte che le donne non ve lo diranno mai direttamente!

DIALOGO TRA LA LIRA E L'EURO

POVERA ITALIA NON
VALE PIÙ UNA LIRA

LIRA: Povera Italia, non vale più una lira, e la mia pensione si è ridotta alla fame.

EURO: Non ti lamentare, lo sai che i regimi hanno un termine, ed il tuo è ormai scaduto.

LIRA: Non mi lamento per me, mio caro, ma per il mio popolo che è ormai in mano agli strozzini.

EURO: Come sei permalosa, il tuo popolo è in mano agli strozzini e non agli strozzini.

LIRA: per favore evitiamo di toccare questo tasto.... Strozzini o strozzini sono tutti una famiglia di m.... Parliamo invece di te.

EURO: di me? E cosa vuoi che ti dica. Ormai è tutto euro, eurolandia, europa, euromarket, europrestiti ecc..

LIRA: e gli eurostrozzini?

EURO: beh anche loro hanno fatto il loro ingresso, ma sai non se ne accorge nessuno, troppi problemi legati al lunario.

LIRA: Ma come sei insolente.... Figlio mio. Non hai alcuna vergogna della tua ingiustizia.

EURO: perché dovrei avere vergogna.... Sono ricco e potente, e si sa che i soldi e il potere creano l'invidia del popolo.

LIRA: tu parli di ricchezze e il mio popolo muore di fame. E' questa la tua ingiustizia!

EURO: da che mondo è mondo i ricchi si preoccupano dei poveri? Forse i romani non erano divisi in patrizi e plebei?

LIRA: Non investirei una sola lira, se solo potessi, sul tuo futuro. Sei peggio di Stalin e di Berlusco... Meglio tacere visto che ormai vivo di pensione. Ma ti dico una cosa verranno tempi peggiori per il mio popolo e peggiori sventure se la tua arroganza non sarà repressa. E questa sarebbe la prima giusta guerra della storia..

EURO: Ma anche tu sei stata arrogante, un tempo, gloriosa e potente, come mai oggi parli in questo modo?

LIRA: parlo così perché ne ho viste di tutti i colori: tesori all'estero, riciclaggio, soldi sotto i mattoni, nelle banche svizzere, a Montecarlo, ecc. ... Mentre la gente moriva negli ospedali, nella burocrazia, nella disperazione. Non cerco giustizia. Essa è una vana speranza. Ma la ragione mi spinge a farlo.

EURO: Non piangere. Ogni lacrima che versi rende un uomo felice e soddisfatto. E' nella natura dell'uomo ridere degli altri.

LIRA: chi ride degli altri ha solo siglato la sua fine. Il tempo c'insogna che non conosce ne ricchi e ne poveri, ne miserabili ne potenti, conosce solo lo scorrere lento della morte che prima o poi giudicherà l'umana esistenza.

SORRIDERE COI DENTI

DAL FENOMENO INTERNET

PIÙ STANNO A SINISTRA PIÙ ABITANO IN CENTRO.

ERA COSÌ DI DESTRA CHE FACEVA DI OGNI ERBA UN FASCIO.

BERLUSCONI E LETTA SONO COME RE MIDA: TUTTO QUELLO CHE TOCCANO DI VENTA L...ORO.

C'È CHI DICE CHE RUTELLI HA POCA PERSONALITÀ. NON È VERO. NON NE HA PER NIENTE.

QUANDO SILVIO BERLUSCONI SALÌ ALLA GUIDA DEL GOVERNO MOLTI ITALIANI SI CONVINSERO CHE IL PAESE FOSSE IN MANO AD UN "SERIAL PREMIER".

IL MERCATINO di Lucilio Gaio

VENDO

PALAZZO DI CITTÀ, CAUSA CONTESSA OPERA PIA. REGALO DUE BAS-SORILIEVI DI ETÀ ROMANA.

CERCO

PERSONALE QUALIFICATO PER POTATURA DIGNITOSA ALBERI C.SO UMBERTO E C.SO ROMA.

OFFRO

ASSESSORE PER DELEGA ALLA CULTURA.

AFFITTO

ZONA PERIFERICA, MANSARDA NON ABITABILE, INTERAMENTE ARREDATA, OTTIMA PER OSPITARE DUE TRE PERSONE IN ATTESA DI SISTEMAZIONE DEFINITIVA.

COLLEZIONE

GIPETI PER CARCASSE COMUNALI, AL FINE DI UNA DECENTE PULIZIA AMBIENTI E APPARATI DI SEGRETERIA.



Così dicono cabala e "u surciddru e a pezza 'nciappata"

IL LICATA IN "D"

Il licatese è maledettamente superstizioso, per natura. I giovani di oggi affermano di non esserlo. E rifiutano tale etichetta.

Nei loro ragionamenti nascondono, però, una bugia che li lega ancora alle vecchie credenze popolari, a scansare il gatto nero, a non transitare sotto una scala aperta ed altre manifestazioni che emergono per evidenziare il loro carattere di lieve e genuina ipocrisia che è il legame di un passato molto recente ed anche molto attuale.

Le superstizioni hanno trovato terreno fertile anche nella disciplina del calcio.

E non è raro vedere, negli stadi o davanti al piccolo schermo vedere personaggi di alta cultura che invocano i Patroneddi da casa, o i santi, non trascurando il tocco dei genitali per ottenere un risultato in favore della squadra del cuore.

Una credenza cui il licatese di qualche secolo addietro era fortemente legato al verificarsi dell'evento positivo du "U SURCIDDRU E A PEZZA 'NCIAPPATA".

In una famiglia con figlia da maritare, era usanza, sistemare, a centro stanza, a pezza (straccio). Se il topolino camminava supra a pezza lasciando le impronte sull'ammattonato (in quel tempo di argilla), si era certi che il matrimonio era già preventivato e veniva gridato ai quattro venti per scatenare l'invidia delle comari.

Se, invece u surciddru non si era degnato di lasciare le impronte si malediva u surci, gridando "L'anammazzari o surciddru e a pezza 'nciappata".

Scendendo ora alla questione del calcio, qualcuno giura che l'evento abbia avuto riscontro positivo ed anche il cabalista è sicuro che il topo abbia detto "SI" ai ragazzi di mister Consagra ed il Licata, pur penando, sarà sicuramente promosso in "D" a dispetto del Signor Gianfranco Provenzano.

Camillo Vecchio

Basket Maschile - Serie D

CESTISTICA SALVA?

La Cestistica tornata in D dopo qualche anno è stata artefice di un torneo dignitoso che ha visto i ragazzi allenati dal Coach Giuseppe Lombardo fare bella figura al di là del fatto che la squadra ha dovuto confrontarsi con realtà tradizionali del mondo del basket vedi l'Aretusa di Siracusa, forse la società più antica del pianeta basket in Sicilia.

A due giornate dal termine abbiamo incontrato il Coach Lombardo e con lui abbiamo parlato di quest'avventura che gli auguriamo termini con una salvezza meritata.

Che tipo di esperienza avete fatto in questo torneo?

Una esperienza sicuramente positiva di là del piazzamento in classifica. Abbiamo affrontato un torneo con una squadra giovane, con elementi cresciuti tutti nel nostro settore giovanile. E questa è la soddisfazione più bella.

Mancano due gare alla fine del torneo. Quale è la vostra posizione in classifica?



Al momento siamo salvi. Dobbiamo necessariamente vincere in casa contro Albatros Gela nei confronti dei quali abbiamo + 2 in classifica. L'ultima la giocheremo a Siracusa contro la vecchia Aretusa, una delle società più antiche di Sicilia. Speriamo bene.

Quali i punti di forza

della tua squadra?

Al di là dei risultati la squadra si è dimostrata matura. Ha giocato alla pari contro tutte le formazioni. Molte partite sono state perse sul filo di lana, per pochi punti.

La Cestistica, che conta uno dei migliori vivaisti della provincia e della Sicilia, tra le sue fila annovera i seguenti ele-

menti: Arcieri, Cacciatore, Cammilleri, Cellura, Di Blasi, Di Falco, Federico, Pendolino, Pira, Santamaria e Schembri.

Tra tutti meritano una annotazione l'ala-pivot Schembri, classe '88, appetito da formazioni di categoria superiore e l'ala Cacciatore, classe '77, ritornato all'attività dopo tanti anni di fermo.

Futura Basket - Categoria Bam (Under 14)

Campionesse regionali, a Treviso nella finale nazionale rappresenteranno i colori della Sicilia

Domenica 20 marzo a Catania, presso gli impianti della Cittadella Universitaria dello Sport, si è svolta la fase regionale del Torneo Nazionale "Join The Game 3 contro 3" di basket riservata alle categorie Allievi, Allieve, Bam maschile e femminile, e le ragazze della Futura, categoria Bam (under 14), si sono laureate campionesse regionali. Erano presenti 36 squadre provenienti da tutta la Sicilia, che sono state divise in tre gruppi che si sono affrontate in un girone unico all'italiana, con gare di sola andata.

C'erano centinaia di persone, molti addetti ai lavori e parenti degli atleti che già conoscevano la fama delle ragazze della Futura e hanno fatto il tifo per loro, accompagnando le prestazioni delle ragazze con incitamenti e applausi. La composizione dei gironi prevedeva l'orientale con le province di Catania, Messina e Siracusa. Centrale: Caltanissetta, Enna e Ragusa. Occidentale: Agrigento, Palermo e Trapani. Le protagoniste di quest'impresa (nella foto a fianco) sono state Giulia



Bona, Francesca Faraci, Grandizia Ingratta e Valentina Ripellino, mentre era assente Jessica La Cognata. Le ragazze della Futura non hanno incontrato ostacoli nel loro percorso, sbaragliando la concorrenza di squadre che hanno una lunga tradizione nella pallacanestro, e il sostegno di sponsor generosi. La Futura ha superato la Roller

Palermo per 14 a 6, l'Alcamo per 20 a 10, la Lazur Catania per 11 a 5 e l'Irene Ragusa per 14 a 4. Gli incontri, anziché su due tempi da sei minuti, per ragioni di tempo si sono svolti in un incontro unico di otto minuti. Le giovani atlete, accompagnate dal presidente Angelo Bona, andranno così a Treviso a La Ghirada - Città

dello Sport, dove sabato 7 e domenica 8 maggio, per la fase nazionale, rappresenteranno i colori della Sicilia e si contenderanno lo scudetto tricolore della FIP. Sarà una kermesse di basket giovanile con lezioni, esibizioni e la premiazione dei vincitori nelle varie categorie cui spetteranno dei viaggi in USA che comprendono 6 giorni a New York nel mese di novembre di quest'anno, la visione di due partite del campionato Nba, insieme ai loro accompagnatori. Questo onnimo riconoscimento, nonostante la mancanza di strutture e i pochi mezzi a disposizione, premia la scelta della società d'investire sui giovani e la validità del lavoro del tecnico Enrico Bona che trova ampio riscontro con riconoscimenti a livello provinciale e regionale. Infine la Futura parteciperà alle finali regionali categorie Cadette e Bam che si terranno rispettivamente a Ragusa l'11 e 12 aprile e a Messina il 18 e 19 aprile insieme a Lazur Catania, Eirene Ragusa e Messina.

Gaetano Licata

Legnoplast S.r.l.

**Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali**

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

LUTTO IN CASA LICATA

Lo scorso 22 marzo è improvvisamente scomparso Enzo Licata, fratello di Gaetano, nostro attivo e valido collaboratore. A Gaetano e alla sua famiglia vanno le più sentite condoglianze della Direzione e della Redazione de La Vedetta per la prematura scomparsa del suo caro fratello.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONIO FRANCESCO MORELLO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Estero (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a r.l. - via Sirio, 9
VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778

Devo molto al mondo dello sport, e sono sempre stato affascinato dai valori da esso veicolati, che ritengo fondamentali imprescindibili di qualsiasi realtà sociale.

Da anni, io e un gruppo di amici gestiamo l'associazione sportiva Cestistica, che rivolgendosi principalmente ai giovani cerca di indicare loro, attraverso la pratica della pallacanestro, un percorso di crescita non solo sportiva ma soprattutto educativo - formativa, umana e sociale.

Sulla strada del servizio ai giovani abbiamo cercato di realizzare, in cooperazione con le famiglie, le comunità scolastiche, gli enti locali e le istituzioni sociali presenti sul territorio, un piano di attività il più possibile aderente alle esigenze di crescita e all'espressione di vitalità dei giovani, cercando di coniugare disponibilità con professionalità e serietà con impegno.

Anche se ciò, purtroppo, non sempre accade mi piace pensare che qualcuno sia contento di ciò che tutti insieme stiamo facendo, si renda conto che esistiamo e cerchiamo di realizzare qualcosa di "importante" per concretizzare un progetto.

Spesso ci chiediamo ... "perché lo facciamo, è giusto sottrarre spazio ed energie alle nostre famiglie e rubacchiare il tempo da dedicare all'attività sportiva agli impegni di lavoro, con il risultato che spesso gli obiettivi sportivi e sociali prefissati ad inizio stagione, vengono raggiunti in minima parte e, spesso, a prezzi altissimi?".

La risposta probabilmente è che nonostante le difficoltà nell'organizzazione e nella gestione delle attività associative, nonostante le "arrabbiature" che ogni anno in misura maggiore o minore ci tocca subire, quello che facciamo ci piace, per cui la soddisfazione

"Abbiamo il diritto - dovere di fornire alla nostra comunità giovanile adeguate opportunità di crescita. Un messaggio al Sindaco e all'Assessore allo Sport ... poco disponibili nel sostenere le realtà associative che di fatto animano il tempo libero dei giovani e innalzano il livello della cultura dello sport"

"Insieme per crescere"

di **Peppe Lanzerotti**

trattato allo stesso modo degli altri campi di intervento della politica generale.

La strada del dialogo e del

I soddisfacenti risultati fin qui ottenuti evidenziano che siamo sulla strada giusta: il successo d'interesse, costella-

Esordienti persa in dirittura d'arrivo per pochissimi punti, i tanti atleti selezionati nelle rappresentative regionali e nazionali di categoria, rappresentano prestigiosi risultati conseguiti in ambito giovanile,



intesa come gratificazione morale è superiore alle tante inevitabili difficoltà.

Giro queste brevi considerazioni al nostro Sindaco, dai trascorsi sportivi, ed al mio caro collega assessore allo sport, spesso impegnati, in giacca e cravatta, in convegni sulle devianze giovanili, sulle problematiche legate all'età evolutiva, sulle dinamiche di gruppo, sulle malattie legate all'obesità giovanile ... ma in concreto poco disponibili nel sostenere quelle realtà associative che di fatto animano e organizzano il tempo libero dei giovani licatesi contribuendo ad innalzare il livello di una cultura dello sport, troppo spesso relegata a ruoli subalterni, perché diventi parte integrante della nostra realtà sociale.

Avendo scelto di far vivere le nostre famiglie a Licata, tutti noi, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, abbiamo il diritto - dovere di fornire alla nostra comunità giovanile adeguate opportunità di crescita veicolate da competenza, professionalità, disponibilità, amore e rispetto verso coloro che costituiscono le radici della futura società.

Nel nostro ambito, credo che, il compito precipuo di un'Amministrazione Comunale sia quello di creare adeguate condizioni culturali, reperire le strutture organizzative, incoraggiare e sostenere i progetti qualificati mirati ad un programmato sviluppo dello sport per avvicinare tutti i giovani all'esperienza sportiva, in quanto lo sport, essendo uno degli aspetti dello sviluppo socio-culturale, deve essere

confronto resta sempre percorribile per chi ha voglia di mettersi in discussione e di riconoscere (non umiliando) il lavoro di tanti, che come noi, condividono un'emozione, un percorso di crescita, una scelta di vita.

Facendo di necessità... virtù, da qualche anno, abbiamo spostato il raggio d'azione nell'ambito provinciale e regionale cercando di coinvolgere altre realtà associative che condividono progettualità, contenuti e obiettivi.

Il progetto "Insieme per crescere" è il frutto della collaborazione tra diverse Associazioni sportive agrigentine che mettono a disposizione le proprie risorse organizzative, tecniche, professionali ed economiche concretizzandole in opportunità di crescita per i giovani cestisti della provincia.

Forse nessuno di loro diventerà un campione o si guadagnerà l'attenzione dei media, ma certamente potrà vivere e conservare, nel cassetto della memoria, il ricordo di una gratificante esperienza di crescita.

svoltosi nella città iblea dal 24 al 26 marzo, quando la nostra formazione Esordienti ha gareggiato con realtà blasonate della pallacanestro italiana.

I nostri ragazzi hanno ben figurato battendo, nell'ordine, Torre del Greco per 85 a 38 e Virtus Ragusa per 70 a 28 per poi cedere nella combattutissima finale con la Fortitudo Bologna per 49 a 53, conquistando così un apprezzabile secondo posto.

I cestisti licatesi si sono comunque concessi la rivincita battendo i bolognesi nel torneo di 3 contro 3 e nelle gare di tiro, dove la finale è stata addirittura tra due coppie di licatesi.

Minore è la dimensione dell'associazione, maggiore deve essere la motivazione di chi la gestisce, impagabili risultano gratificazioni come questa che danno un significato tangibile ai tanti sacrifici che volentieri si affrontano per regalare un sorriso, una speranza, un'emozione ai giovani affidatici.

Nella foto di Angelo Carità i ragazzi della formazione "Esordienti" della Cestistica Licata durante la premiazione per il secondo posto: **Alessio Carità, Marilisa Ciotta, Emiliano Deoma, Christian Di Falco, Matteo Imbrò, Davide Federico, Ilaria Milazzo, Andrea Pavone, Andrea Portannese, Christopher Vincenti e Valerio Vincenti.**

Istruttori: **Antonello Imbrò e Peppe Lanzerotti.**

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

spose
Viale Leonardo Sciacia, 61
Vill. Mosè Agrigento
Tel. 0922 608546

Corso Serrovira 95/97
Licata (Ag)
Tel. 0922 771199

www.lesposedimajorca.com

liste nozze
Piazza Ugo La Malfa, 5
Agrigento
Tel. Fax. 0922 25114

MAJORCA

Banca Popolare S. Angelo e Impresa siciliana:
Due realtà molto vicine.



La Banca Popolare S. Angelo consiglia, assiste, agevola l'impresa siciliana, con un team di specialisti che l'aiuta a crescere, a sviluppare le sue capacità produttive, a migliorare l'equilibrio finanziario della sua attività, ad avvalersi di tutte le agevolazioni previste.

In Sicilia l'Impresa conta su di noi.

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO
SERVIZI PER L'IMPRESA

PALERMO (2 sportelli), AGRIGENTO (2 sportelli), BIVONA, CANASTRA, CANICATTI, CASTELTERMINI, CIANCIANA, FAVARA, LAMPEDUSA, LICATA (4 sportelli), PALMA DI MONTECHIARO, PORTO EMPEDOCLE, RAFFADALI, RIBERA, S. ELISABETTA, SCIACCA (2 sportelli), CALTANISSETTA, GELA (3 sportelli)

www.bancasantangelo.com